

RASSEGNA STAMPA

del

23/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-08-2010 al 23-08-2010

Adnkronos: <i>Indonesia: terremoto di magnitudo 6.1 al largo di Sumatra</i>	1
Adnkronos: <i>Giunta regionale approva nuovo Piano regolatore del Comune di Hone</i>	2
America oggi online: <i>Boom di turisti ai riti con battenti</i>	3
ApCOM: <i>Domenica di controesodo su strade, traffico intenso sulle statali</i>	4
ApCOM: <i>In Cina 50 mila persone sgomberate per le piogge torrenziali</i>	5
Avvenire: <i>L'Amazzonia in fiamme è senza pompieri</i>	6
Avvenire: <i>Pakistan, l'orrore dei bimbi spariti</i>	7
Corriere della Sera: <i>Gli sfollati del Pakistan e la solidarietà dimenticata</i>	9
Corriere della Sera: <i>Scomparso bimbo di 2 anni Notte di angoscia a Brescia</i>	10
Emmegipress: <i>Toscana, Foreste: elenco progetti e finanziamenti</i>	11
L'Espresso (abbonati): <i>Dimenticati</i>	18
Il Giornale.it: <i>Porto Venere, la rabbia e l'orgoglio</i>	22
Il Giornale.it: <i>Porto Venere, la rabbia e l'orgoglio</i>	23
Il Giornale.it: <i>Tuffi maledetti, l'estate da cancellare</i>	24
JulieNews.it: <i>Canarie, muore il bambino sepolto dalla sabbia</i>	26
Libero Notizie.it: <i>L'Aquila: +5% casi diabete da sisma 6/4</i>	27
Libero Notizie.it: <i>Cina: disastri geologici in aumento</i>	28
Libero Notizie.it: <i>Terremoto di 3,4 nel Tirreno meridionale</i>	29
Libero Notizie.it: <i>Cina: maltempo, straripa fiume</i>	30
Il Manifesto: <i>3 paesi MAI VISTI E SENTITI</i>	31
Il Messaggero: <i>AVRETE sicuramente fatto caso che l'Italia, recentemente in Trentino spesso in C.</i>	33
Il Messaggero: <i>MILANO - Sono ore di angoscia nel bresciano, dove nel primo pomeriggio di ieri è scomparso un....</i>	34
Il Nuovo.it: <i>Terremoto:scossa magnitudo 3 alle Eolie</i>	35
Il Nuovo.it: <i>Incendi:Grecia, emergenza in isola Evia</i>	36
Il Nuovo.it: <i>Grecia, scossa di 5,7 al largo Patrasso</i>	37
La Repubblica: <i>allarme incendi: 15 roghi. oggi arriva il grande caldo - ivan mocciano</i>	38
La Repubblica: <i>la sicilia va in malora la politica è inceppata - nino alongi</i>	39
La Repubblica: <i>lunardi e il palazzo di propaganda fide richiama l'autorizzazione a procedere - meo ponte</i>	40
La Repubblica: <i>pericolo di frana sulla spiaggia libera ma dopo il blitz tornano i bagnanti - carlo maria miele</i>	41
La Repubblica: <i>l'uomo che guarda sciogliersi i ghiacciai - federico rampini</i>	42
Repubblica.it: <i>Allarme California "Big One più vicino del previsto"</i>	44
Repubblica.it: <i>California, allarme scienziati "Il Big One è più vicino"</i>	45
Il Secolo XIX: <i>Grecia: incendi, aerei in tilt un terremoto</i>	46
Il Secolo XIX: <i>Magra, protesta contro il rischio sondazione</i>	47
La Stampa: <i>Ricorso a Napolitano per la frana di Noli</i>	48
La Stampa: <i>Casale, arriva l'imbarcadere si può di nuovo remare sul Po</i>	49
La Stampa: <i>Pocapaglia in festa al rombo dei motori</i>	50
La Stampa: <i>La cricca. Perché la Repubblica italiana è fondata sul conflitto di interessi</i>	51
La Stampa: <i>Presidio del 118 a Spinetta? "Nodo cruciale" dopo le ferie</i>	52
La Stampa: <i>Frana sulla Becca di Nona</i>	53
La Stampa: <i>Lavori in corso anche nelle frazioni E all'ex convitto pronti 100 parcheggi</i>	54
La Stampaweb: <i>Haiti, il rapper Wyclef Jean escluso dalla corsa alle elezioni presidenziali</i>	55
La Stampaweb: <i>In Pakistan inferno senza fine "In arrivo nuove inondazioni"</i>	56
La Stampaweb: <i>Controesodo, una domenica di code</i>	58
TGCom: <i>ORE DI ANGOSCIA</i>	59
TGCom: <i>TRAGICA FINE</i>	60

Data:

21-08-2010

Adnkronos

Indonesia: terremoto di magnitudo 6.1 al largo di Sumatra

ultimo aggiornamento: 21 agosto, ore 08:55

commenta 0 vota 2 invia stampa

Hong Kong, 21 ago. (Adnkronos/Xinhua)- Un terremoto di magnitudo 6.1 della scala Richter e' stato registrato in mare al largo di Sumatra, Indonesia, secondo quanto riferito dallo U.S. Geological Survey.

Giunta regionale approva nuovo Piano regolatore del Comune di Hone

ultimo aggiornamento: 21 agosto, ore 18:42

Aosta - (Adnkronos) - Intende garantire livelli adeguati di sicurezza dal rischio idrogeologico, e ha come obiettivi principali la riqualificazione del centro storico, con particolare attenzione al Borgo, la promozione di un turismo sostenibile legato alla presenza del vicino Forte di Bard e al comprensorio della Valle di Champorcher

commenta 0 vota 0 invia stampa

Aosta, 21 ago. - (Adnkronos) - La Giunta regionale ha approvato la variante generale al piano regolatore del Comune di Hone, proponendo alcune modificazioni per adeguarla alla legge regionale 11/1998 e al piano territoriale paesistico. L'iter di approvazione, che prevede diverse fasi, si e' completato in poco meno di due anni. Il testo definitivo e' stato adottato dal Consiglio comunale a febbraio del 2010.

Il piano definitivo intende garantire livelli adeguati di sicurezza dal rischio idrogeologico, e ha come obiettivi principali la riqualificazione del centro storico, con particolare attenzione al Borgo, la promozione di un turismo sostenibile legato alla presenza del vicino Forte di Bard e al comprensorio della Valle di Champorcher.

Le nuove aree edificabili hanno una superficie di 52mila 200 metri quadrati che sara' in grado di ospitare circa 200 nuovi abitanti.

Boom di turisti ai riti con battenti

23-08-2010

GUARDIA SANFRAMONDI (Benevento). La seconda edizione del terzo millennio dei "Riti Setteennali di Penitenza" a Guardia Sanframondi (Benevento) ha attirato anche le telecamere di Al Jazeera venute a riprendere quello che l'antropologo Marino Niola ha definito 'il più grande e ultimo rito di penitenza in occidente'. Con il rientro in chiesa della statua della Madonna dell'Assunta si è conclusa la processione generale, che ha rappresentato il momento clou dei Riti. Circa 1300 sono stati i "battenti", che si sono percossi per penitenza, tra loro anche diverse donne.

Altre tremila persone hanno fatto da figuranti inscenando i 'Misteri', rappresentazioni sacre tratte dalla Bibbia, dalla vita dei Santi, dal catechismo e dalla storia della Chiesa, che hanno coinvolto giovani, anziani e bambini.

Insieme a loro hanno sfilato i "battenti", penitenti incappucciati che indossano sai bianchi e si percuotono il petto, fino a farlo sanguinare, con una spugna di sughero da cui fuoriescono punte di spilli. Figuranti e "battenti" hanno dato vita alla processione percorrendo vicoli e vicoletti del centro storico di Guardia Sanframondi per oltre sette ore. Ad aiutarli anche decine di 'disciplinanti', incaricati di far rispettare il regolare svolgimento della processione, muniti di bottiglie di vino bianco che serve a bagnare le spugne irte di spilli per non far coagulare il sangue.

Il rito penitenziale risale a quattro secoli fa, quando l'immagine della Madonna Assunta cominciò a essere portata in processione in occasione di eventi calamitosi, come guerre e carestie. Dopo la seconda guerra mondiale, i Riti hanno assunto una cadenza setteennale. Così da oltre mezzo secolo ogni sette anni la manifestazione richiama nel beneventano anche migliaia di emigrati, soprattutto da Usa, Australia e Germania. Ieri, sfidando il caldo torrido, circa 150 mila persone - secondo stime degli organizzatori - hanno assistito alla processione, ripresa da numerose reti televisive estere.

"Nelle ultime due settimane - dice il sindaco di Guardia Sanframondi, Floriano Panza - la nostra comunità si è quadruplicata con il ritorno degli emigrati che non hanno voluto mancare all'appuntamento. Alcuni di loro tornano ogni sette anni anche per battersi".

Un migliaio sono stati gli addetti all'ordine pubblico impegnati, tra agenti di polizia, protezione civile, volontari, medici e paramedici. 130 sono stati gli interventi del 118 per malori di vario tipo, causati principalmente dal caldo intenso. Tre persone sono state ricoverate in ospedale. Qualcuno dei battenti è svenuto. Quando nel Santuario è risuonato il grido: "Fratelli, forza e coraggio.

In nome di Maria, battetevi !" centinaia di penitenti hanno cominciato a percuotersi il petto con la spugna chiodata per dare inizio alla processione. Tra i presenti il critico d'arte Vittorio Sgarbi, parlamentari e autorità locali. Al termine dei riti la statua della Madonna è stata riposta nel santuario, dove sarà vegliata dai fedeli giorno e notte fino al 5 settembre quando verrà richiusa dietro una lastra di vetro per essere esposta nuovamente e portata in processione nel 2017.

Domenica di controesodo su strade, traffico intenso sulle statali

15:43 - CRONACA- 22 AGO 2010

Rallentamenti sulla Basentana e Tirrenia inferiore per incidenti

Roma, 22 ago. (Apcom) - Domenica di controesodo sulle strade statali in gestione all'Anas: dalla mattinata si registra traffico intenso dovuto ai rientri dalle vacanze e agli spostamenti in occasione del fine settimana, ma estremamente regolare. Al momento l'Anas segnala traffico rallentato in Basilicata sulla strada statale 407 "Basentana" al km 19.900, in direzione Sud, e sulla strada statale 598 "Fondo Valle D'Agri", per un veicolo incendiato al km 58. In Campania, sono terminati i rallentamenti sul raccordo autostradale Salerno-Avellino che si erano verificati a causa di un incidente. Inoltre, il traffico risulta rallentato sulla strada statale 18 "Tirrenia Inferiore", dal km 109.300 al km 109.600, in direzione Sud, e a causa di un incendio ormai risolto sulla strada statale 87 "Sannitica", dal km 89.000 al km 89.750, in direzione Nord. In Valle D'Aosta si registra traffico intenso sulla strada statale 26 "Della Valle D'Aosta", dal km 0.000 al km 10.474 e dal km 118.950 al km 156.360, in entrambe le direzioni. Nelle altre regioni non si segnalano rallentamenti sulle strade statali dell'Anas. "L'Anas - ha affermato il Presidente Pietro Ciucci - ha posto il massimo impegno per ridurre i cantieri dislocati su tutta la rete di competenza, fermando in linea generale i lavori nei fine settimana e nei giorni critici e ove possibile rimuovendo i cantieri durante l'intero periodo". Sulla rete stradale dell'Anas sono impiegati in turnazione circa 1.600 unità e 760 automezzi e sono in funzione sulla rete di competenza circa 800 telecamere e 180 pannelli a messaggio variabile. "L'attività del nostro personale - ha proseguito Pietro Ciucci - è focalizzata verso i servizi di viabilità e traffico, di pattugliamento dei percorsi alternativi e di presidio degli snodi, di assistenza e soccorso agli utenti, di ordine e sicurezza; operazioni che Anas svolge anche con l'ausilio della tecnologia d'avanguardia "ITS" (Intelligent Traffic System), che utilizza telecamere, videowall, sensori di traffico, contatori veicolari, centraline rilevamento meteo". "Tutte le informazioni raccolte - ha concluso il Presidente dell'Anas - vengono gestite dalle 20 Sale Operative Compartimentali e dalla Sala Operativa Nazionale (in funzione h24), che pianificano interventi e azioni per la regolazione dei flussi del traffico, in contatto diretto con il Centro di Coordinamento Nazionale in Materia di Viabilità del Dipartimento di Pubblica Sicurezza e, in casi di emergenza, con il Centro di Coordinamento Emergenze della Protezione Civile".

In Cina 50 mila persone sgomberate per le piogge torrenziali

11:32 - CRONACA- 21 AGO 2010

Esonda fiume Yalu a Dandong, lungo confine con Nordcorea

Pechino, 21 ago. (Ap) - Cinquantamila persone sono state costrette ad abbandonare le proprie case nella città di Dandong, in Cina, lungo il confine con la Nordcorea, a causa di piogge torrenziali che hanno provocato l'esondazione del fiume Yalu che ha sommerso strade e campi coltivati. Lo riferisce l'agenzia stampa Nuova Cina secondo cui nelle ultime ore sono caduti oltre 30 centimetri di pioggia. Almeno duecento case sono andate distrutte, tre persone sono date per disperse. Le autorità locali sono state costrette a sospendere i trasporti pubblici.

L'Amazzonia in fiamme è senza pompieri

MONDO

22-08-2010

L Amazzonia in fiamme è senza pompieri

SAN PAOLO. Sao Felix do Xingù, in Amazzonia, il comune dove solo questo mese sono stati registrati 12mila focolai di incendio (quasi tutti dolosi), non dispone di pompieri né di qualunque equipaggiamento per la lotta alle fiamme. Con la siccità che colpisce in questo periodo l'Amazzonia e il lassismo delle autorità locali in prossimità delle elezioni, piccoli coltivatori e grandi fazendeiros si sono scatenati ad appiccare il fuoco ai pascoli, alle colture da rinnovare e alla foresta, per conquistare terra coltivabile. L'Ibama, l'ente statale di protezione all'ambiente, non ha personale o mezzi sufficienti per stare dietro all'offensiva, che interessa tutta l'Amazzonia, e ha chiesto al governo l'intervento dell'esercito, che però non è stato finora mobilitato. E intanto l'Amazzonia brucia. A Sao Felix do Xingù, il comune con la maggior incidenza di incendi dolosi, tra giovedì e venerdì il satellite di osservazione ambientale che sorveglia la zona ha registrato 1.117 nuovi focolai d'incendio. Sulla Transamazzonica, che passa di lì, la visibilità con il fumo denso delle «queimadas» è di venti metri, e molti camion che riforniscono la popolazione hanno smesso di circolare, per i rischi di avventurarsi tra le buche e i crateri della famosa strada. Gli aeroporti non operano, le scuole sono chiuse e la gente rimane barricata in casa: all'esterno può circolare solo con maschere e occhiali protettivi. Le malattie respiratorie si moltiplicano e molti soffrono di nausea e mal di testa.

I roghi a Sao Felix do Xingù

Pakistan, l'orrore dei bimbi spariti

MONDO

22-08-2010

Pakistan, l'orrore dei bimbi spariti***Allarme delle Ong: «I minori sfollati rischiano di finire nella tratta»*****DI LUCIA CAPUZZI**

U sman, Waqar, Bakit, Abdullah... È lunga la lista dei bambini scomparsi nelle aree inondate del Pakistan. Nessuno sa di preciso quanti siano. Nel caos generale è impossibile fare stime affidabili.

L'acqua che ha invaso un quinto del Paese ha lasciato senza rifugio quasi cinque milioni di persone. I colpiti dalla catastrofe, la peggiore degli ultimi ottant'anni, sono almeno il triplo. L'Onu parla di oltre quindici milioni. Appena ieri, altri 150mila cittadini sono state evacuati dai villaggi più meridionali del Sindh, distrutti dall'esondazione del fiume Indo. Sono fuggiti con quello che avevano addosso. La maggior parte a piedi. Altri a bordo di furgoni scassati, carichi con qualunque cosa fossero riusciti ad afferrare: coperte, cuscini, un sacco di riso. Quasi tutti sono finiti a ingrossare, i già sovraffollati campi allestiti dal governo nella parte settentrionale della provincia. Qui, almeno 600mila uomini, donne e bambini vivono ammassati in tende improvvisate. Tanti non hanno nemmeno quelle. Situazioni strazianti, raccontano operatori umanitari e volontari. Che si accaniscono con particolare crudeltà sui più piccoli: sono oltre sei milioni i minori di 14 anni colpiti. Secondo l'Unicef, oltre la metà corre il rischio di morire di fame o di malattie. C'è, però, un'ulteriore minaccia che grava sui bambini: il pericolo di finire nelle reti del traffico. È facile che i piccoli si perdono nell'esodo generale. E molti sono disposti ad approfittarne. L'Ong locale Madadgaar Helpline ha segnalato dodici sparizioni di minori nella zona di Karachi dopo le inondazioni, di cui fanno parte i quattro indicati all'inizio.

Ma i membri dell'organizzazione sanno che il numero reale è ben più alto. E che aumenta col trascorrere delle settimane. Lo conferma Shamsa Rizwan, medico di Islamabad e responsabile della sezione nazionale di Child Advocacy International (Cai). In una denuncia all'agenzia

Fides, la dottoressa dice: «Il numero dei bambini dispersi e delle madri che piangono i figli scomparsi cresce a dismisura». E aggiunge: «Questa situazione di confusione generale costituisce una ghiotta occasione per le reti di trafficanti di esseri umani». La stessa Shamsa secondo quanto riferisce *Fides* si è faccia a faccia con questo dramma: «Ho parlato con una bambina, mi ha raccontato di essere stata avvicinata da un uomo. In cambio di cibo, le ha chiesto di seguirlo. Si è salvata solo per l'intervento di un volontario».

Tanti, troppi, però, non sono stati altrettanto fortunati. Già alcuni giorni fa, l'esperta Tahmina Rashid, in un'intervista al quotidiano

The Epoch Times, aveva lanciato l'allarme che le inondazioni si trasformassero in un business per i mercanti di esseri umani. «Accade, in genere, dopo ogni disastro», aveva detto. Ancor più in Pakistan, dove il numero di piccoli scomparsi o rapiti e quasi certamente finiti nella tratta sono 3mila all'anno, in base allo studio dell'Ong Plan, presentato all'inizio di agosto. Negli ultimi 18 mesi i bimbi spariti sono 4.300. L'Ong Madadgaar Helpline parla di 10.511 casi dal 2000. E ora, con le inondazioni, rischiano di aumentare. Soprattutto nel Sindh, zona in cui ci sarebbe un milione di bimbi trafficati per farli lavorare. «Il pericolo c'è», dice ad *Avvenire* Maurizio Giuliano, responsabile dell'Agenzia per gli affari umanitari (Ocha) dell'Onu, anche se al momento non ci risultano segnalazioni. L'altra minaccia che il governo si trova ad affrontare proviene dai taleban. Che sotto la copertura di alcune organizzazioni caritative islamiche cercano di fare proseliti nelle zone della catastrofe. Sfruttando il malcontento e la disperazione dei profughi.

L'esecutivo ha vietato l'ingresso nelle province inondate alle associazioni legate agli integralisti. Di fatto, queste associazioni sono già messe al bando dalla legge antiterrorismo. Molte, però, hanno cambiato nome ma non proposito. Fermarle non è semplice. Si spera di neutralizzarne l'azione incrementando gli aiuti disinteressati da parte del governo e dell'estero. L'Onu ha raccolto il 70 per cento dei 460 milioni di dollari richiesti per la prima emergenza, dopo la riunione speciale di giovedì. L'arcivescovo di Torino, cardinale Severino Poletto, ha rivolto un accorato appello ai fedeli affinché facciano un «gesto di vicinanza». Il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha annunciato di essere pronto a rivedere il suo piano di aiuti per il Pakistan. Domani ci saranno incontri a Washington con il ministro delle Finanze Abdul Hafeez

Pakistan, l'orrore dei bimbi spariti

Shaikh.

Associazioni locali denunciano: in aumento i piccoli scomparsi. Dal 2000, oltre 10mila le vittime di trafficanti **Il governo vieta l'accesso nelle zone allagate alle associazioni legate ai taleban che utilizzano gli aiuti per fare propaganda tra i profughi Il Fondo monetario è pronto a rinegoziare i crediti per assistere il Paese**

I minori pachistani di 14 anni colpiti dalle alluvioni sono sei milioni (Ap)

Gli sfollati del Pakistan e la solidarietà dimenticata

21 ago 2010 Corriere Della Sera di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Dopo lo tsunami e il terremoto di Haiti erano arrivati aiuti. Ma non questa volta

Milioni di disperati, ma non parte la mobilitazione

In troppo pochi sono morti. Per far noti i a durat ur a sui mezzi di informazione e smuovere la generosità dei cuori, di morti pachistani non ne sono bastati millecinquecento. Ce ne sarebbero voluti, evidentemente, molti di più, né è suffi c i i ente c he l e r ecenti inondazioni abbiano privato del loro tetto circa quattro milioni di persone e costretto una ventina di milioni a fuggire dalle zone invase dall'acqua.

Per non parlare dei tre milioni e mezzo di bambini che rischiano la vita a causa di infezioni varie, di mancanza di farmaci e di vaccini, oppure delle epidemie di colera e di tifo già segnalate nel paese. E mentre tutti sappiamo che di assistenza, di aiuti, di viveri, acqua, medicinali, coperte, tende e case hanno bisogno quelli che sono s o p r a v v i s s u t i e non quelli che sono stati travolti, a contare, a impressionare sembra essere sempre soltanto il numero dei morti. Contrariamente a quanto era successo dopo il terremoto di Haiti o lo tsunami lungo le coste dell'Oceano Indiano, per il Pakistan, colpito dalla più grave sciagura naturale di tutta la sua storia, non ci sono state, infatti, non in Italia ma neppure nel resto del mondo mobilitazioni di massa, grandi raccolte di fondi, imponenti spedizioni di aiuti, e tanto meno visite sui luoghi del disastro da parte di politici di grido oppure di star del cinema o della canzone.

E quanto è stato messo insieme dalla solidarietà internazionale centocinquanta milioni di dollari non rappresenta nemmeno un terzo di quel che, stando alle stime dell'Onu, in realtà servirebbe per porre seriamente rimedio al disastro.

Le ciniche regole dell'informazione equiparano per spazio concesso su giornali e tv millecinquecento morti lontani a uno o, massimo, due morti vicini, nel proprio Paese o, ancora meglio, nella propria città, perché più o meno così li valuta il pubblico lettore e spettatore.

Ma le conseguenze di questa piccola, meschina prassi redazionale possono, purtroppo, essere assai pesanti: perché se la televisione non mostra e rimostra i volti dei disperati e non fa sentire le loro voci, se i giornali non ne raccontano ampiamente e ripetutamente le strazianti peripezie, è difficile che qualcuno, che molti, anzi, si commuovano e si mobilitino. Per cui gli sventurati, i profughi, i senzatetto, i feriti, i malati, gli affamati restano, come ora i pachistani, soli con i loro morti.

Scomparso bimbo di 2 anni Notte di angoscia a Brescia

23 ago 2010 Corriere Della Sera Giuseppe Spatola RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piccolo stava giocando nell'aia della cascina

CHIARI (Brescia) È scomparso nel nulla mentre giocava nell'aia della vecchia cascina di Roccafranca, nel Bresciano, presa in affitto dai genitori. Dalle 17 di ieri pomeriggio carabinieri, volontari della Protezione civile e gruppi cinofili stanno cercando un bambino di due anni. Edwin, di origini ghanesi, sarebbe scomparso intorno alle 13, ma i genitori, in Italia da una decina di anni, hanno dato l'allarme solo quattro ore più tardi dopo averlo inutilmente cercato con l'aiuto di parenti e amici.

I carabinieri hanno scandagliato un fosso di irrigazione che corre vicino all'abitazione, mentre il gruppo cinofilo fino a notte fonda ha setacciato i campi di mais che circondano la proprietà. Ricerche inutili: il bimbo sembra essere scomparso nel nulla. Gli investigatori non escludono che il piccolo, abituato a giocare da solo in cortile, si sia allontanato dalla cascina cadendo in uno dei tanti canali irrigui che tagliano quella parte di pianura vicino alle torbiere del lago d'Iseo.

Quando i genitori, che erano in casa con gli altri figli, si sono accorti che il piccolo era sparito, intorno alle 13, lo hanno cercato a lungo all'interno del cascinale e nei dintorni. Poi alle 17, disperati, hanno deciso di chiamare i carabinieri di Chiari, che sono subito intervenuti.

Il casolare, in aperta campagna, è costeggiato da campi di granoturco e rogge. Le ricerche sono continuate per tutta la notte. Nel pomeriggio anche un elicottero si era alzato per aiutare i soccorritori a trovare tracce del bambino: «Speravamo che dall'alto si potesse trovare qualche indizio utile spiegano i responsabili della Protezione civile di Iseo, impegnati nelle ricerche con una ventina di unità cinofile. Con il buio abbiamo lasciato il campo ai colleghi dei vigili del fuoco. Lo abbiamo cercato anche nelle vasche di raccolta del fertilizzante».

Toscana, Foreste: elenco progetti e finanziamenti

sabato, agosto 21, 2010, 20:58 TOSCANA Add a comment

Di seguito i progetti e gli interventi di ripristino e prevenzione:

Ente

Descrizione intervento

Importo a contributo

Amministrazione provinciale Massa-Carrara

Diradamento in fustaia di Pino marittimo in loc. Pietra Bianca

64.519,92

Amministrazione provinciale Massa-Carrara

Diradamento in fustaia di Pino marittimo e ripulitura della vegetazione arbustiva in loc. Monte Brugiana

40.069,11

Amministrazione provinciale Massa-Carrara

Sistemazione di versante con opere di ingegneria naturalistica nel Fosso delle Grondini

235.762,80

Amministrazione provinciale Grosseto

Taglio di Pianta arboree, secche e deperienti Pineta Granducale di Alberese

210.000,00

Amministrazione provinciale di Siena

Realizzazione invaso AIB in località Elci, comune Sinalunga

83359,38

Amministrazione provinciale di Siena

Adeguamento funzionale invaso AIB in località Poggiopinci, comune Asciano

54865,39

Amministrazione provinciale di Siena

Adeguamento funzionale invaso AIB in località Croce alla Forrai, comune Radda in Chianti

72637,65

Amministrazione provinciale di Siena

Realizzazione invaso AIB in località Podere Smiraglio, comune Trequanda

40740,85

Amministrazione provinciale di Siena

Realizzazione invaso AIB in località Farnetella, Comune Sinalunga

88406,18

C.M. Appennino pistoiese

Sistemazione dissesto Campeda- Sambuca P.

97.729,86

C.M. Appennino pistoiese

Sistemazione dissesto in l oc. Caviana Sambuca P.se

82.380,05

C.M. Appennino pistoiese

Controllo dell erosione lungo viabilità delle Fontanelle-Cutigliano

8.564,41

C.M. Appennino pistoiese

Sistemazione in loc. Via di Speri Pescia

100.000,00

C.M. Appennino pistoiese

Sistemazione versante loc. Redole Petrucci S. Marcello P.se

166.666,67

Toscana, Foreste: elenco progetti e finanziamenti

C.M. Appennino pistoiese

Sistemazioni idrauliche in loc. Ponte Porri Villone S. Marcello P.se

166.666,67

C.M. Appennino pistoiese

Controllo dell erosione lungo viabilità in loc. Spelonca Cutigliano

8.984,10

C.M. Appennino pistoiese

Sistemazione versanti in loc. Grati-Renicci Vico Marliana

50.000,00

C.M. Appennino pistoiese

Ripristino viabilità loc. Piantaglio-Piteglio

32.523,24

C.M. Appennino pistoiese

Sistemazione Fosso di Casano Piteglio

58.368,30

C.M. Casentino

Frana Vogognano Subbiano

94.463, 38

C.M. Colline Metallifere

Adeguamento viabilità uso pubblico di interesse AIB in località "Brezzano-Lame" in Comune di Montieri (GR)

280042,23

C.M. Colline Metallifere

Adeguamento viabilità uso pubblico di interesse AIB in località "Morona" in Comune di Massa Marittima (GR)

52156,53

C.M. Colline Metallifere

Adeguamento viabilità uso pubblico di interesse AIB in località "Montelle-Acquanera" in Comune di Roccastrada (GR)

59959,44

C.M. Garfagnana

Recupero e consolidamento versante in loc.Porciglia Comune di Castelnuovo Garfagnana

40.000,00

C.M. Garfagnana

Recupero e consolidamento versante loc.Roncagliana Comune di Pieve Fosciana

70.000,00

C.M. Garfagnana

Ripristino sezione idraulica loc. Isola Comune di Castiglione Garfagnana

120.000,00

C.M. Garfagnana

Recupero e consolidamento versante in loc. Fonta na Grande Comune di Molazzana

130.000,00

C.M. Garfagnana

Recupero e consolidamento versante in Loc. Ugneti Comune di Camporgiano

100.000,00

C.M. Garfagnana

Recupero e consolidamento versante Loc. Bocca di Scala Comune di Castelnuovo Garfagnana

70.000,00

C.M. Garfagnana

Ripristino versante loc.Alpicella

55.000,00

C.M. Garfagnana

Toscana, Foreste: elenco progetti e finanziamenti

Ripristino viabilità forestale PAFR Comune di Castelnuovo Garfagnana

70.000,00

C.M. Garfagnana

Recupero e consolidamento versante in loc.Calomini Comune di Vergemoli

80.000,00

C.M. Garfagnana

Ripristino viabilità forestale loc.Via delle Volte Comune Vagli di Sotto

90.000,00

C.M. Garfagnana

Ripristino viabilità forestale in Loc. Permozzo Comune di Careggine

120.000,00

C.M. Garfagnana

Recupero e consolidamento versante loc.Orzaglia Comune di Fosciandora

70.000,00

C.M. Garfagnana

Ripristino viabilità forestale di servizio in Loc. Campaiana Comune di Villa Collemandina

120.000,00

C.M. Garfagnana

Recupero e consolidamento versante Loc. Fiattoni Comune di Galliciano

110.000,00

C.M. Garfagnana

Ripristino viabilità forestale di servizio loc.Varie Comune di Giuncugnano

64.999,00

C.M. Garfagnana

Ripristino viabilità forestale di servizio loc.Varie Comune di Piazza al Serchio

40.000,00

C.M. Lunigiana

Ripristino briglia e realizzazione scala di risalita pesci nel torrente Bagnone in Loc.Albione in Comune di Bagnone

120.000,00

C.M. Lunigiana

Consolidamento e Potenziamento difese spondali nel Torrente Verde loc. La Serra e nel Torrente Gordana loc. Campoli in Comune di Pontremoli

107.335,80

C.M. Lunigiana

Ricostruzione contro briglia nel Torrente Gordana in località Mulino Marghin in Comune di Zeri

99.346,50

C.M. Lunigiana

Consolidamento briglia nel Torrente Taverone loc. Ponte di Legno e nel Torrente Taponecco in loc. Taponecco in Comune di Licciana Nardi

132.440,00

C.M. Lunigiana

Manutenzione straordinaria opere idraulico forestali nel Torrente Lamarro in loc. Sassalbo in Comune di Fivizzano

99.330,00

C.M. Lunigiana

Regimazione idraulico forestale nel Torrente Ropiccio e consolidamento difese spondali nel Torrente Taverone in loc. Crespiano in Comune di Comano

124.162,50

C.M. Lunigiana

Completamento difese spondali nel Torrente Adelano in località Calzavittello in Comune di Zeri

Toscana, Foreste: elenco progetti e finanziamenti

107.607,50

C.M. Lunigiana

Manutenzione straordinaria briglia e regimazione idraulico forestale nel Torrente Rosaro in loc. Arlia e Cormezzano in Comune di Fivizzano

107.512,16

C.M. Lunigiana

Consolidamento spondale nel Torrente Osca in loc. Tresana in Comune di Tresana

99.220,00

C.M. Lunigiana

Ripristino difese spondali e regimazio ne idraulico forestale sul Torrente Magriola e sistemazione movimento franoso nel Complesso Forestale del Brattello

115.793,33

C.M. Lunigiana

Consolidamento alveo e versanti nel Torrente Taverone in loc.Crespiano in Comune di Comano

82.637,50

C.M. Lunigiana

Ripristino briglia nel Torrente Acqua Torbida in loc. Sassalbo in Comune di Fivizzano

90.750,00

C.M. Lunigiana

Ripristino alveo e difese spondali nel Torrente Bardine e Bardinello in loc. Bardine in Comune di Fivizzano

49.578,54

C.M. Lunigiana

Sistemazione opere idraulico forestali nel Fosso Cassinella in loc. Montelungo in Comune di Pontremoli

45.496,00

C.M. Lunigiana

Ripristino opere idraulico forestali nel Torrente Adelano in località Adelano in Comune di Zeri

198.682,00

C.M. Lunigiana

Ripristino opere idraulico forestali nel Torrente S.Andrea in località Montedivalli in Comune di Podenzana

37.224,00

C.M. Lunigiana

Rimodellazione alveo e versante nel Torrente Arcinasso in loc. Saldina in Comune di Aulla

66.104,80

C.M. Lunigiana

Consolidamento alveo e versanti nel Torrente Aulella in loc. Regnano-Poggio in Comune di Casola in Lunigiana

24.791,25

C.M. Lunigiana

Regimazione idraulico forestale reticolo minore in loc.Vico in Comune di Bagnone

37.224,00

C.M. Media Valle del Serchio

Realizzazione invaso AIB in località Guzzanello, comune Borgo a Mozzano

50.000,00

C.M. Media Valle del Serchio

Ripristino briglia ed opere di difesa spondali lungo il Torrente Bugliesima nel Comune di Bagni di Lucca

162.500,00

C.M. Media Valle del Serchio

Ripristino frane di versante lungo il Torrente Pescagliana e in località Convalle Comune di Pescaglia

100.000,00

C.M. Media Valle del Serchio

Toscana, Foreste: elenco progetti e finanziamenti

Interventi di recupero e consolidamento di versanti dissestati in località Seggio, Trine e Tiglio nel Comune di Barga
150.000,00

C.M. Media Valle del Serchio

Interventi di regimazione idraulica del Fosso della Chiesa in frazione Gragliana Comune di Fabbriche di Vallico
116.666,66

C.M. Media Valle del Serchio

Bonifica di frane diffuse lungo la strada tra Chifenti e Corsagna nel Comune di Borgo a Mozzano
116.666,67

C.M. Media Valle del Serchio

Intervento di recupero e consolidamento di versanti in frana in località Curchi e Vitiana nel Comune di Coreglia Antelminelli
100.000,00

C.M. Media Valle del Serchio

Interventi di recupero e consolidamento versanti dissestati in località Gemina e Grifoglia nel Comune di Barga
102.000,00

C.M. Media Valle del Serchio

Ripristino e sistemazione versante in località La Cerreta nel Comune di Fabbriche di Vallico
125.000,00

C.M. Media Valle del Serchio

Interventi di recupero e consolidamento di versanti dissestati in località Rap aio e San Graziano nel Comune di Borgo a Mozzano
116.666,67

C.M. Media Valle del Serchio

Regimazione delle acque di versante in località Calvario nel Comune di Barga
83.333,33

C.M. Media Valle del Serchio

Ripristino versante in frana in prossimità del Fosso Segone in frazione di Ghivizzano a seguito di fenomeni di dissesto idrogeologico nel Comune di Coreglia Antelminelli
125.000,00

C.M. Media Valle del Serchio

Sistemazione versante in frana località Forcelli e Lipo Comune Fabbriche di Vallico
60.440,93

C.M. Media Valle del Serchio

Ripristino funzionalità idraulico-forestale bacino del Torrente Vinciola e bacino Rio di Rivangaio nei Comuni di Pescaglia e Borgo a Mozzano
119.166,66

C.M. Media Valle del Serchio

Interventi di ripristino e consolidamento versanti in località Fobbia e Lucente nel Comune di Pescaglia
58.571,67

C.M. Media Valle del Serchio

Lavori di ripristino strada forestale Colognora Collelungo Battifolle interessata da movimenti franosi Comune di Villa Basilica
66.666,65

C.M. Montagna fiorentina

Manutenzione straordinaria viabilità forestale a servizio del complesso forestale regionale di Rincine
81.668,02

C.M. Montagna fiorentina

Manutenzione strada forestale di San Benedetto nel complesso forestale Alpe San Benedetto
60.594,44

Toscana, Foreste: elenco progetti e finanziamenti

C.M. Montagna fiorentina

Manutenzione straordinaria strada forestale delle Calle nel complesso demaniale Muraglione

9.899,03

C.M. Val di Bisenzio

Ripristino e messa in sicurezza fosso Chiaromonte loc. Montepiano

252.500,00

C.M. Val di Bisenzio

Ripristino movimento franoso loc.Cavarzano

52.801,94

C.M. Val di Bisenzio

Ripristino movimento franoso loc.Fonte della Lupina

42.268,78

C.M. Val di Bisenzio

Ripristino movimento franoso loc.Mulino del Rosso

105.705,96

C.M. Val di Bisenzio

Lavori di sistemazione/stabilizzazione di movimenti di versante con metodi di ingegneria naturalistica in loc.Alpe di Cavarzano in Comune di Vernio (PO)

215.837,85

C.M. Val di Bisenzio

Ripristino movimento franoso loc.Biscorseschi

145.750,07

C.M. Val di Bisenzio

Ripristino movimento franoso loc.Fossato

174.482,77

C.M. Val di Bisenzio

Ripristino movimento franoso loc.Butia

12.256,78

C.M. Val d Orcia

9 briglie loc. s.filippo mis 226 ordinario

96.366,35

C.M. Val d Orcia

10 briglie loc. s.filippo fondo aggiuntivo

100.207,80

C.M. Valtiberina

Interventi selvicolturali e sistemazioni idrauliche Sansepolcro

76.000,00

C.M. Valtiberina

Interventi di prevenzione 1 Sansepolcro

75.069,00

C.M. Valtiberina

Interventi di prevenzione 2 Sansepolcro

71.401,00

U. di C. Alta Versilia

Interventi di manutenzione straordinaria a strada si servi zio vasca AIB, loc. Buchignanao Comune di Camaiore

54.166,67

U. di C. Alta Versilia

Manutenzione straordinaria della viabilità forestale da Passo Croce a Fociomboli

125.000,00

Toscana, Foreste: elenco progetti e finanziamenti

U. di C. Alta Versilia

Sistemazione della frana sulla scarpata in sponda destra del Fosso di San Giovanni loc. Palagnana

33.333,30

U. di C. Alta Versilia

Ripristino di versante dissestato e muretti di sponda destra del Fosso si Iacco

31.913,00

U. di C. Alta Versilia

Messa in sicurezza del versante in loc. Montorno mediante regimazione idrogeologica

322.562,00

U. di C. Alta Versilia

Sistemazione idrogeologica di versante in località Pomareta

83.333,33

U. di C. Alta Versilia

Ripristino di soprassuoli boscati in loc. Calcaferro e stabilizzazione di versante Canale della Radice

200.000,00

U. di C. Alta Versilia

Ripristino di sezione idraulica e risagomatura impluvio in loc. Pontestazzeme se

65.246,33

U. di C. Alta Versilia

Sistemazione di versante con tecniche di ingegneria naturalistica in loc. Malpasso Fosso Capriola

151.420,33

U. di C. Valdichiana senese

Interventi di ripristino della sezione idraulica di un affluente del Torrente Rigo S. Casciano dei Bagni

79.677,03

U. di C. Valdichiana senese

Adeguamento funzionale invaso AIB località "Le Ripe" comune di San Casciano dei Bagni (SI)

73202,07

U. di C. Valdichiana senese

Adeguamento funzionale invaso AIB località "Felceti" comune di Cetona (SI)

63267,21

Dimenticati

PRIMO PIANO

REPORTAGE

L'EMERGENZA INFINITA

di Fabrizio Gatti **Centri storici abbandonati, strade invase dalle macerie, 30 mila ancora sfollati, 15 mila senza lavoro. Nuovi alloggi già deteriorati. Viaggio nell'Abruzzo del terremoto. Sedici mesi dopo le scosse**

Qualcuno ha chiamato per nostalgia il numero della sua casa pericolante. E un bel giorno ha sentito rispondere. "Chi parla?". "Chi parla? Ma chi sei tu?". Quello dell'Aquila è stato il primo grande disastro italiano nell'era della comunicazione. E la comunicazione non può aspettare. È per questo che Telecom, secondo quanto è stato detto ad alcuni sfollati dallo sportello clienti, sta assegnando ad altri i numeri dei contratti sospesi dopo il terremoto.

Comincia così l'oblio. Ti cancellano dall'elenco telefonico. Non dalle bollette di abbonamenti tv, luce, gas che continuano ad arrivare. Almeno in città c'è il popolo delle carriere a tenere vivo il ricordo su cosa non è stato fatto. Ma nei paesi della provincia come Sant'Eusanio Forconese, Castelnuovo, Poggio Pienze i centri storici sono giorno dopo giorno sempre più estranei. Sempre più lontani dalla quotidianità. Immagini spettrali di un mondo ora rinchiuso dentro le facciate di legno pressato delle new town. Ci siamo giocati anche la seconda estate per avviare i lavori. Tra un mese in Abruzzo arriveranno il freddo e il maltempo. Se ne riparla dopo il prossimo inverno. E nessuno può ancora prevedere quando torneranno abitabili quei comuni: il 2015, il 2030, mai?

Lo show ha funzionato. Hanno dato appartamenti dignitosi e casette di legno a 18 mila persone e, a guardarle dal resto dell'Italia, sembra che tutti abbiano avuto un tetto. Invece il grosso resta ancora da fare. Rimuovere le macerie, avviare la ricostruzione vera nei centri storici, i più colpiti. E soprattutto riportare in città quanti si trovano nelle stesse condizioni di sedici mesi fa: 15 mila senza lavoro e 30 mila sfollati di cui 3.500 ospitati ancora negli alberghi sulla costa adriatica, secondo i dati calcolati a inizio agosto dal Comune dell'Aquila. Da quando il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha passato i poteri di commissario delegato al presidente della Regione, Gianni Chiodi, i cittadini abruzzesi sperimentano ogni giorno cosa significhi il motto stampato sullo stemma del capoluogo: "Immota manet" c'è scritto, resta ferma. E infatti nei centri storici dei paesi non si muove nulla. Scavalcate le transenne che sbarrano le strade ci si ritrova a camminare su macerie e pezzi d'arredamento calcificati. Si fatica a capire dove finivano le case e cominciavano le vie. Erbacce e rovi ricoprono di verde e fiori selvatici la distruzione. Uno specchio rotto appeso alla parete. Un triciclo schiacciato dalle pietre. La culla di un bimbo. Lo scricchiolio di una persiana sbattuta dal vento. Si sale e si scende tra cumuli e voragini. Un odore umido di cantina e sabbia bagnata si diffonde dalle finestre senza vetri. A Poggio Pienze la foto di quella notte è immortalata nei panni stesi ad asciugare al balcone di una casa che non c'è più. Un lavandino continua a gocciolare. Il lampione stradale ti guarda dal basso, piegato in due, spento per sempre un anno e quattro mesi fa.

I nomi delle piazze li leggi sulle targhe ad altezza di polpacci. Decine di facciate sono pronte a crollare. Come a Sant'Eusanio, paese di Mimmo Srour, 62 anni, titolare a L'Aquila di uno studio di ingegneria civile, messo a capo all'assessorato provinciale alla Ricostruzione inventato per l'occasione dalla giunta di centrodestra. L'assessore Srour prima del disastro stava con il centrosinistra. Ora è accusato dal Pd locale di essere il responsabile della sconfitta della presidente uscente, Stefania Pezzopane. Il terremoto non sbriciola soltanto il cemento. E poi c'è il peso prevedibile del prossimo inverno, il secondo. La neve, il ghiaccio, le infiltrazioni d'acqua. Senza lavori di consolidamento, anche le case soltanto danneggiate stanno via via cadendo. Il centro di Sant'Eusanio è fermo all'alba del 6 aprile 2009: a parte le erbacce e i cespugli di lavanda, lo scenario è lo stesso di quando la prima luce del giorno mostrò ai sopravvissuti cosa era rimasto. Hanno puntellato solo la chiesa e, per proteggere gli operai, gli edifici della piazza. Nel farlo, si sono lasciati prendere la mano. Hanno montato tralicci e puntelli a ridosso della canonica. Senza considerare che andava demolita. La canonica ora non c'è più e l'immenso castello di metallo è rimasto lì a sostenere l'aria tersa di fine estate. Uno spreco: un tubo zincato venduto in esclusiva dalle Acciaierie Marcegaglia costa 3,40 euro al metro, i giunti cardanici 1,98. Puntellare una villa può valere 60 mila euro. Un palazzo 500 mila. Sempre soldi pubblici.

Hanno chiuso l'emergenza, assegnato le case provvisorie, provato a far scendere il silenzio. In Abruzzo ci vorrebbe un

Dimenticati

buon assessore alla Protezione civile per affrontare quanto resta da fare. Ma l'assessore regionale che ha gestito il terremoto, Daniela Stati, 38 anni, Pdl, si è dimesso il 2 agosto per un diamante da 15 mila euro ricevuto in regalo, secondo la Procura dell'Aquila, dopo aver sponsorizzato una società pubblica partecipata da Finmeccanica. È un momento difficile. Quello dell'oblio. Il passaggio alla quotidianità dell'attesa che non ha fine. Quel periodo di transizione che nei paesi siciliani del Belice è diventato sinonimo di fallimento. In Irpinia un'occasione per camorra e malaffare. In Friuli, in Umbria e nelle Marche un motivo di orgoglio. Gli estremi dell'Italia di sempre. È adesso che si diventa terremotati. Vivere con le solite camicie addosso. Abitare in case provvisorie. Usare sedie, tavoli, letti provvisori. E ritrovarsi con l'essere davvero provvisori.

L'oblio è anche scoprire che la Telecom ha assegnato il numero di telefono della tua casa crollata o danneggiata ad altri abbonati. "È successo a molti. Anche a un nostro cugino", racconta Nello Cozzolino, 52 anni, di Castelnuovo, frazione di San Pio delle Camere, paese dell'ex presidente del Senato Franco Marini: "Lui voleva trasferire il suo numero di telefono nella casa provvisoria dove è stata trasferita la sua famiglia. Alla Telecom gli hanno detto che non era possibile perché quel numero non è più disponibile. L'hanno assegnato ad altri abbonati". Nello Cozzolino ora lavora come cuoco al self-service di un distributore di benzina. La sera del 5 aprile 2009 era ancora uno chef, proprietario del ristorante "La cabina" con la moglie Stefania Maurizi, 55 anni, insegnante precaria di inglese. Nello era conosciuto nella zona come il re dello zafferano per i piatti che proponeva e in agosto il loro antico locale sulla statale 17 diventava la casa del blues, crocevia di musicisti e appassionati. Il ristorante va demolito. Quando? "Boh", risponde Cozzolino, che adesso abita con la moglie e il figlio di 16 anni in un Map, i moduli abitativi provvisori, cioè le casette di legno a un piano disseminate in provincia. Sono meno spaziose, meno robuste delle palazzine prefabbricate di tre piani su piastra antisismica in cemento armato costruite per 15 mila sfollati del centro storico dell'Aquila.

"Il problema non è solo la ricostruzione che non parte. Il problema di tutti i giorni sono le bollette, le rate che devi pagare per cose che non possediamo più, in base a un reddito che non abbiamo più", spiega Cozzolino: "Dicono che con il terremoto le banche avrebbero sospeso i mutui. Non è vero: io avevo rate di 800 euro al mese. Hanno sospeso la restituzione del capitale. Ma preteso gli interessi, 170 euro al mese, che ho continuato a pagare anche quando vivevamo in tenda. E da novembre ricomincio con il capitale". La vecchia vita, quella cancellata con la scossa delle 3.32, continua a bussare: "Un altro caso", racconta lo chef dello zafferano, "è l'abbonamento a Sky. Sembra impossibile disdire il contratto e per due volte mi hanno chiesto gli arretrati. Da settembre a maggio mi sono poi arrivate sette bollette della luce con cui mi si chiedeva per ogni bolletta di pagare 720 euro, calcolati in base ai consumi precedenti del ristorante. Non c'era verso di fargliela capire che la corrente era stata staccata la mattina del 6 aprile. Alla fine ho detto: venite a piombare il contatore così vedete cosa mi è successo. Il guaio è che se non risolvi la questione non puoi aprire nuovi contratti. Alla fine mi hanno scontato sette bollette di conguaglio con segno meno".

I Map sono costati come chalet di montagna. A Sant'Eusanio Forconese hanno un soffitto alto, travi robuste. Ma quelli consegnati la scorsa primavera stanno perdendo l'intonaco. Oppure gli strati di isolante si sfogliano come pelle scottata. Le casette di Castelnuovo e Poggio Pienze, costruite per ultime e assegnate quattro mesi fa, sono già fragili. Il rischio è che perdano presto il nome avveniristico di Map inventato dalla Protezione civile e diventino semplicemente baracche. "E queste non hanno ancora affrontato il primo inverno" osserva Stefania Pace, 42 anni, impiegata alle Poste, davanti alla sua casa di legno in via Sacco e Vanzetti a Poggio Pienze, dove ora vive con il marito e due figli. Lei si è salvata perché ha creduto all'allarme lanciato da Giampaolo Giuliani, il tecnico di laboratorio che aveva previsto le scosse misurando l'aumento di gas radon. Le ultime ore prima del disastro le ha passate con un'amica a Paganica: a convincere decine di persone a uscire all'aperto dopo che un volontario del paese con la giacca della Protezione civile le aveva rimandate a casa a dormire.

La sua è tra le storie raccontate nel libro "Ju tarramutu" (Casaleggio associati) di Samanta Di Persio, 30 anni, pure lei sfollata a Coppito. "Su di noi pesa ancora la sfiducia per l'allarme sottovalutato dalla commissione Grandi rischi e dalla Protezione civile", dice Stefania Pace: "Lo scemo era Giuliani, l'hanno denunciato per procurato allarme. Ma come facciamo a fidarci? Quante persone avrebbero potuto salvare?". Anche a Poggio Pienze continuano ad arrivare bollette: "La mia casa", la indica Stefania, "è nel centro dichiarato inagibile. Ma l'azienda del gas mi ha mandato una bolletta per tutto il 2009 in base a consumi ipotetici: 1.377 euro nonostante i rubinetti siano chiusi da sedici mesi. È come se il mondo fuori non volesse rendersi conto che qui c'è stato un terremoto".

La ricostruzione non parte, secondo il senatore abruzzese del Pd, Giovanni Legnini, 51 anni, perché la legge approvata è

Dimenticati

sbagliata. È tutto spiegato in una proposta di "indagine conoscitiva" presentata in commissione Bilancio. L'articolo 3 del decreto legge 39 del 2009 prevede finanziamenti soltanto per la prima casa. Non sono previsti aiuti pubblici per le seconde case, gli uffici, le imprese, i negozi, gli ambulatori e le varie attività sparse sul territorio: "Non è che in una città ci sia il quartiere delle prime case, quello delle seconde, quello degli uffici", osserva Legnini: "Il territorio va affrontato in modo integrato. Va modificato l'articolo 3, subito alla ripresa a settembre. Altrimenti nei centri storici non si ricostruisce nulla".

C'è poi un dilemma che sembra accademico. Invece è un altro grosso ostacolo: "Entro novembre prevedo che a L'Aquila metà degli sfollati torni nelle case B e C, quelle meno danneggiate, esterne al centro storico, dove i lavori procedono. Il problema è per i costi superiori al milione di euro", osserva Massimo Cialente, 58 anni, sindaco Pd dell'Aquila, "la legge non dice se il finanziamento sia un indennizzo o un contributo. Perché se è un indennizzo i cittadini possono assegnare direttamente i lavori. Se invece è un contributo, i proprietari privati devono scegliere le imprese attraverso gare d'appalto europee. E non si finirebbe più. Ho chiesto a Roma: dite che è un indennizzo. L'occasione era la legge finanziaria. Ma il governo non si è ancora pronunciato". In realtà il 27 luglio il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha firmato un'importante direttiva per la Protezione civile, su proposta di Bertolaso. Ma non riguarda la ricostruzione: stabilisce invece che il dipartimento che dovrebbe proteggere i cittadini dal rischio calamità torni a occuparsi di grandi eventi e relativi contratti come le regate veliche, i mondiali di nuoto, le visite del Papa, i 150 anni dell'Unità d'Italia, l'Expo 2015 a Milano.

È facile immaginare il caos delle gare d'appalto da organizzare per ogni palazzo da ricostruire. I proprietari devono consorziarsi. Poi nominare l'Angelo Balducci della situazione, da scegliere tra gli amministratori di condominio e i commercialisti. E affidargli la cassa dei lavori. Sono incarichi che hanno un costo: almeno il 2 per cento del valore dell'opera, per una ricostruzione stimata soltanto per i danni a edifici privati poco al di sotto dei dieci miliardi. In ballo per amministratori e commercialisti c'è un malloppo di 200 milioni solo per la gestione delle gare. E forse è proprio per questo che il governo non ha ancora risposto al sindaco Cialente.

In città anche i nuovi quartieri del progetto Case voluto da Berlusconi mostrano già qualche difetto. Forse si è risparmiato troppo sulle guarnizioni: "È vero che non dormiamo nei container. Ma i tubi dell'acqua perdono ovunque", dice Mario Dodi, 72 anni, a Cese di Preturo: "Gli isolanti antigelo li hanno sostituiti con fogli di carta stagnola e con il freddo i tubi scoppiano. L'ascensore tutto in vetro poi è proprio adatto al clima. D'inverno si blocca per il ghiaccio. D'estate è un forno a 43 gradi. Giorni fa un vecchietto è rimasto imprigionato dentro per mezza giornata. Nessuna impresa di manutenzione veniva a liberarlo, ho dovuto chiamare il 113". Le 185 palazzine in legno, cartongesso e prefabbricate sono costate 792 milioni, sul miliardo 107 milioni finora spesi per gli alloggi provvisori. Sono 192 milioni in più rispetto alle previsioni presentate a Palazzo Chigi dai coordinatori del progetto, Vincenzo Spaziant e Gian Michele Calvi. Spesa che comprende i piatti di porcellana, le sedie di alto design e i dolci. Che c'entrano i dolci con i soldi per la ricostruzione? Così ha voluto lo show per la consegna alle prime 500 famiglie: 17.050 euro in dolciumi, 10.092 per il caffè-break e il buffet, 1.887 euro per le 50 bandiere tricolore, 4.590 euro per il pranzo con Berlusconi e il suo seguito, 12.210 euro per comprare mille confezioni di torrone e di cantucci alle mandorle. n

Lo sciame eolico

Sono mesi che i sismografi registrano un aumento di attività nel mare a Nord della Sicilia e in Calabria. Il risveglio dei terremoti nel Basso Tirreno e intorno ai vulcani delle Eolie non comincia quindi con la scossa da 4,5 gradi di lunedì 16 agosto a Lipari. Per il resto si è trattato quasi sempre di scosse di bassa intensità non avvertite dalla popolazione. Tra il 20 luglio e il 3 agosto quasi tutte le scosse superiori a 2,5 gradi sono state registrate nella zona, secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Nello stesso periodo in tutta Italia sono stati rilevati 463 terremoti, quasi 30 al giorno. Nei quindici giorni precedenti erano stati 487, con una media di 40 scosse al giorno. La zona di maggior frequenza resta l'Appennino centrale, in un tratto che va da L'Aquila fino all'Alta Val Tiberina in Umbria. Nello stesso periodo numerosi terremoti sono stati registrati nella zona di Forlì, nell'Appennino bolognese e lungo le Alpi. L'ultimo record sismico in Italia è del 2009: 23 mila terremoti in un anno, 63 al giorno, di cui 17 mila concentrati in Abruzzo. "In Italia l'attività sismica non manca mai indipendentemente dal fatto che possiamo o non possiamo sentire il terremoto", spiega Calvino Gasparini, dirigente delle ricerche dell'Ingv in uno dei video che l'istituto ha caricato su Youtube per sensibilizzare gli

Dimenticati

italiani. Già dalla scorsa primavera le aree vulcaniche delle isole Eolie e dell'Etna avevano intensificato le sequenze. Gli scienziati però seguono con interesse anche la situazione del Basso Tirreno. È la regione in cui la crosta africana si immerge sotto quella tirrenica: qui l'attività può essere originata da terremoti a 200 chilometri di profondità, contro i 19 chilometri della scossa a Lipari e gli 8,8 della scossa più forte in Abruzzo.

Si poteva usare il satellite **Un sistema di rilevamento avrebbe potuto prevedere le costruzioni a rischio crollo**

Una domanda ha aperto il dibattito nel mondo scientifico sul terremoto all'Aquila. E potrebbe avere uno sbocco nelle indagini della Procura abruzzese sull'eventuale sottovalutazione dell'allarme, secondo l'accusa, da parte della Protezione civile e della commissione Previsione e prevenzione grandi rischi. La questione: si potevano sfruttare i satelliti per prevedere il cedimento della Casa dello studente e degli altri palazzi più grandi, poi crollati con la scossa del 6 aprile 2009? Il dipartimento di Guido Bertolaso, in collaborazione con l'Agenzia spaziale italiana, partecipa e finanzia infatti progetti per il monitoraggio satellitare del territorio attraverso le tecniche di interferometria differenziale Sar: un satellite invia un segnale radar e ne riceve il riflesso determinando così la sua distanza da qualunque struttura fissa sulla Terra che non sia coperta da vegetazione, come edifici, monumenti, cime rocciose. Al passaggio successivo, se la struttura riflettente ha subito un movimento anche nell'ordine di pochi millimetri, il satellite ne registra la variazione della distanza. L'analisi dei dati permette poi di capire se un palazzo si è inclinato rispetto ai punti di riferimento o ha cambiato assetto. La superficie italiana è costantemente monitorata con un archivio di misurazioni che risale al 1992. La tecnica si basa su una serie di satelliti ad uso civile e militare, in particolare la costellazione del progetto italiano Cosmo SkyMed. Secondo Alessandro Ferretti, amministratore delegato di Tele rilevamento Europa, società del Politecnico di Milano che collabora da anni con la Protezione civile, e Claudio Prati, tra i massimi esperti al mondo di radar satellitari, grazie all'interferometria differenziale Sar si è scoperta la storia altimetrica del condominio crollato nel 1998 in via Vigna Giacobini a Roma: "Le misure mostrarono come l'edificio avesse subito i primi cedimenti (spostamenti verticali di circa un centimetro) almeno due mesi prima del crollo". L'archivio dei rilevamenti satellitari dopo un altro crollo del 1999 con 62 morti a Foggia, dimostrò che il palazzo aveva cominciato a muoversi con largo anticipo. Tanto che in quell'anno l'allora sottosegretario all'Interno, Franco Barberi, attuale presidente vicario della commissione Grandi rischi, disse al Senato: "Si potrà disporre fra non molto di una tecnica per il monitoraggio capillare di molti degli edifici a rischio potenziale".

Da allora la società del Politecnico di Milano lavora in collaborazione con la Protezione civile. Ha tra l'altro misurato la subsidenza costante della città di Rovigo con un abbassamento medio annuale di 1,2 millimetri. E la dilatazione termica in una costruzione nel centro di Parigi: un millimetro. Una conferma delle potenzialità la offre il sito della Protezione civile che spiega come i dati inviati dai satelliti Cosmo SkyMed vengano messi a disposizione entro 24 ore. I satelliti però sono stati consultati soltanto dopo la scossa del 6 aprile con immagini acquisite dal 12 aprile al 20 settembre 2009. La relazione pubblicata sul sito della Protezione civile anticipa così questo studio sull'Aquila: "L'analisi ad alta risoluzione consente di monitorare la stabilità delle strutture e delle infrastrutture".

Ma lo sciame sismico in Abruzzo comincia nel dicembre 2008. E in quattro mesi di scosse nessuno ha verificato attraverso l'interferometria differenziale Sar se i tremori stessero provocando variazioni di stabilità nei palazzi: come quello crollato in via XX settembre 79, di fronte alla Casa dello studente, accanto al quale era stato da poco scavato un box sotterraneo. Il risultato non era scontato. Ma secondo Massimo Morigi, già analista fotointerprete per l'Istituto geografico militare di Firenze e ora ricercatore scientifico, per salvare decine di vite umane il tentativo andava fatto: "Non solo per la Casa dello studente sarebbe stato possibile verificare l'effettiva variazione di stabilità e magari ordinare in tempo lo sgombero, ma di tutte le abitazioni presenti nell'area". Di parere contrario il vicecapo della Protezione civile, Bernardo de Bernardinis, e il direttore dell'ufficio Prevenzione, Mauro Dolce, entrambi presenti alla riunione della commissione Previsione e prevenzione grandi rischi del 31 marzo messa sotto inchiesta per omicidio colposo dalla Procura dell'Aquila: "Non è pensabile", sostengono, "né oggi né probabilmente mai, che l'interferometria satellitare possa individuare e quantificare danni consistenti in leggere lesioni, tipicamente in assenza di spostamenti significativi delle coperture degli edifici". Il dibattito scientifico è aperto.

Porto Venere, la rabbia e l'orgoglio

articolo di domenica 22 agosto 2010

di Redazione

Caro Massimiliano, le immagini riportate dal Giornale pochi giorni orsono hanno fotografato fedelmente il dramma dell'alluvione e delle frane vissuto a Porto Venere venerdì all'alba, alla vigilia di Ferragosto, un'ora di pioggia intensa che ha cambiato la vita di una comunità, rendendola protagonista di fatti che, fino a quel giorno, erano state soltanto immagini trasmesse dai Tg: Sarno, la Sicilia, il Piemonte ecc. ecc. La gente per strada, attenta a non scivolare nella melma, fotografava questa realtà - surreale con gli occhi sgranati per lo stupore, con incredulità, scioccata e silenziosa, e nessuno parlava. Ecco, il silenzio è stato il vero protagonista di questo disastro, rotto soltanto dal rumore delle pale dei volontari della protezione civile e dei mezzi che andavano liberando strade, case e automobili dal fango e dai detriti, un enorme lavoro di squadra che in neanche mezza giornata ha tolto Porto Venere dall'isolamento e ha riportato i turisti a girare per le vie del borgo.

La spiaggia dell'Arenella, fotografata sott'acqua proprio nella prima pagina regionale dal Giornale quale immagine simbolo della tragedia, era stata colpita al cuore da fango, detriti di ogni genere, e perfino idrocarburi; per precauzione è stata vietata anche la balneazione, almeno per qualche giorno. Tuttavia, dopo un lavoro incessante durato tutto il giorno e tutta la notte nonostante il perdurare di violenti acquazzoni, per ferragosto la spiaggia è stata riaperta. I clienti non ci credevano e hanno applaudito al miracolo, il miracolo di un gruppo di lavoro affiatato, coordinato da un dirigente-lavoratore, Giacomo Cozzani, che dopo aver vinto la sfida della prima apertura stagionale il 15 di giugno, dopo che lo stabilimento era andato distrutto dalle mareggiate invernali, a due mesi di distanza è riuscito a vincere la seconda, senza mugugni, senza aiuti esterni e soprattutto senza recriminazioni, e io posso dire con orgoglio di far parte di questa squadra.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Porto Venere, la rabbia e l'orgoglio

articolo di domenica 22 agosto 2010

di Redazione

Caro Massimiliano, le immagini riportate dal Giornale pochi giorni orsono hanno fotografato fedelmente il dramma dell'alluvione e delle frane vissuto a Porto Venere venerdì all'alba, alla vigilia di Ferragosto, un'ora di pioggia intensa che ha cambiato la vita di una comunità, rendendola protagonista di fatti che, fino a quel giorno, erano state soltanto immagini trasmesse dai Tg: Sarno, la Sicilia, il Piemonte ecc. ecc. La gente per strada, attenta a non scivolare nella melma, fotografava questa realtà - surreale con gli occhi sgranati per lo stupore, con incredulità, scioccata e silenziosa, e nessuno parlava. Ecco, il silenzio è stato il vero protagonista di questo disastro, rotto soltanto dal rumore delle pale dei volontari della protezione civile e dei mezzi che andavano liberando strade, case e automobili dal fango e dai detriti, un enorme lavoro di squadra che in neanche mezza giornata ha tolto Porto Venere dall'isolamento e ha riportato i turisti a girare per le vie del borgo.

La spiaggia dell'Arenella, fotografata sott'acqua proprio nella prima pagina regionale dal Giornale quale immagine simbolo della tragedia, era stata colpita al cuore da fango, detriti di ogni genere, e perfino idrocarburi; per precauzione è stata vietata anche la balneazione, almeno per qualche giorno. Tuttavia, dopo un lavoro incessante durato tutto il giorno e tutta la notte nonostante il perdurare di violenti acquazzoni, per ferragosto la spiaggia è stata riaperta. I clienti non ci credevano e hanno applaudito al miracolo, il miracolo di un gruppo di lavoro affiatato, coordinato da un dirigente-lavoratore, Giacomo Cozzani, che dopo aver vinto la sfida della prima apertura stagionale il 15 di giugno, dopo che lo stabilimento era andato distrutto dalle mareggiate invernali, a due mesi di distanza è riuscito a vincere la seconda, senza mugugni, senza aiuti esterni e soprattutto senza recriminazioni, e io posso dire con orgoglio di far parte di questa squadra.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Tuffi maledetti, l'estate da cancellare

articolo di domenica 22 agosto 2010

di Domenico Ferrara

Da Nord a Sud è proibito gettarsi in acqua da pontili e scogli, ma i divieti vengono ignorati soprattutto dai più giovani. Ogni giorno in centinaia sfidano la morte per pochi istanti di adrenalina. Ieri l'ennesimo incidente. Tuffi proibiti, tuffi rischiosi, tuffi mortali. L'ultimo, quello di un giovane di ventidue anni di Cologna Veneta (Verona) sulla spiaggia di piazza Mazzini, a Jesolo. Già il secondo caso nella stessa città nel giro di un mese. Tutti e due i protagonisti condannati alla sedia a rotelle. Erano le 19 di giovedì scorso quando il giovane veronese si sarebbe lanciato, o in qualche modo sarebbe finito in mare, dall'estremità del pontile. Non si è accorto che l'acqua era troppo bassa e ha sbattuto violentemente sul fondale riportando una lesione alla colonna vertebrale con conseguente paralisi degli arti inferiori.

«Quando ci si trova di fronte a questi casi c'è tanta rabbia - ha commentato il responsabile del Pronto Soccorso di Jesolo, Franco Laterza -. Rinnovo l'invito ai tantissimi bagnanti di questi giorni: non rischiate di rovinarvi la vita per un tuffo dal pontile».

Ma, a volte, la sottovalutazione del pericolo o l'insensata voglia di spericolatezza sono più forti di qualunque avviso. Come avviene ogni anno a Napoli senza che nessuno ancora sia intervenuto. Ragazzi che si tuffano dal tetto del ristorante di Borgo Marinari, da un'altezza di cinque metri, e che sfiorano le barche attraccate a pochi metri. I gestori del locale che denunciano questa situazione e la pericolosa litania che continua a ripetersi. Sono storie che ogni estate si ripetono, storie di divieti non rispettati o non segnalati, storie di tuffi spericolati. Come quelli di Agnano dove, nonostante sia proibito fare il bagno, i bambini giocano e si immergono alla foce del collettore tra gli scarichi.

Non è trascorsa una settimana dalla scossa sismica che ha fatto tremare Lipari e già i divieti imposti sono stati infranti. La conclamata prova di incoscienza l'hanno fornita tre natanti che trasportavano alcuni turisti, incuranti del rischio di frane. Come se la paura passata non li avesse minimamente colpiti. Se da un lato, come ha dichiarato il sottosegretario alla protezione civile Guido Bertolaso, «i divieti vanno fatti rispettare», anche la spericolatezza e la non osservanza delle restrizioni ad opera delle persone gioca la sua parte. Sono due facce della stessa medaglia. Due fattori che, a turno, diventano causa di tragedie o alimentano rischi che si potrebbero evitare. Rischi come quelli legati al crollo delle pareti rocciose che protendono sul mare e che interessano decine di chilometri di spiagge. In zone come queste i tuffi proibiti sono all'ordine del giorno.

«Dalle Cinque Terre, in Liguria, all'arcipelago pontino, ad Alghero, al Gargano, alcuni tratti del litorale tirrenico della Calabria, dell'Adriatico sopra Otranto, in Puglia, Alghero e Capocaccia in Sardegna, oltre alle isole come Ischia, Pantelleria, e le Eolie - ha dichiarato Sebastiano Venneri, vicepresidente di Legambiente - insomma, tutte le spiagge con coste alte e scoscese, le cosiddette falesie, particolarmente friabili per la loro origine calcarea nascondono potenziali rischi». In luoghi come questi alla scarsa prevenzione e manutenzione del territorio da parte dei comuni, ai cartelli poco visibili o assenti, spesso si aggiungono anche incoscienza e sottovalutazione dei rischi da parte dei bagnanti. Un video messo in rete e girato sull'isola di Procida (Napoli) riprende in diretta il crollo di un pezzo di costa franato a mare il 9 agosto scorso. Erano numerosi i bagnanti presenti sulla spiaggia di Chiaia, tutti «abusivi», dal momento che vigeva un divieto di passaggio e di sosta in base a un'ordinanza del 1999. Nessun ferito, per fortuna.

La stessa sorte non l'ha avuta Michele Nasca, guardia giurata, che il 19 giugno scorso, assieme al fratello, stava raccogliendo frutti di mare nella zona Foce Aloisa a Zapponeta (Foggia), anch'essa vietata ai bagnanti. Ennesimo tuffo mortale. L'uomo si sarebbe avvicinato troppo a una idrovora ed è stato risucchiato. E come non ricordare poi la tragedia dello scorso aprile avvenuta nell'isola di Ventotene dove persero la vita due studentesse di una scuola media romana, colpite da un crollo della parete di tufo a Cala Rossano. Da quel momento Ponza e Ventotene stanno facendo a gara a chi mette più divieti sulle coste, e stanno rivedendo lo stato delle pareti rocciose di tutte le isole. Il tutto nonostante entrambe siano state teatro in passato di simili incidenti. Infine c'è il capitolo inquinamento e il divieto diventa un optional ingombrante. Un esempio su tutti: nella spiaggia di Villagrazia di Carini (Palermo) non bastano tre divieti per dissuadere

Tuffi maledetti, l'estate da cancellare

le persone a farsi il bagno. Anzi la parte inquinata è più frequentata di quella pulita, nonostante i cartelli siano ben visibili.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Canarie, muore il bambino sepolto dalla sabbia

22/08/2010, ore 11:00 - Il piccolo di dieci anni era in coma da martedì

di: Tiziana Casciaro

MADRID - Non ce l'ha fatta il piccolo Federico, il bambino italiano di 10 anni rimasto sepolto sotto la sabbia martedì scorso, in seguito alla frana delle pareti di una buca profonda tre metri su una spiaggia di Fuerteventura.

A renderlo noto, ieri sera, è stata l'ambasciata italiana in Spagna. Il piccolo è morto intorno alle 18, 19 in Italia. Dopo l'incidente era stato trasportato in elicottero da Fuerteventura all'ospedale Materno Infantil di Las Palmas; in coma da martedì, con lui sono rimasti fino all'ultimo minuto i due genitori, che hanno dato l'autorizzazione per l'espianto degli organi.

Riproduzione riservata ©

L'Aquila: +5% casi diabete da sisma 6/4

Incremento e' conseguenza del trauma dovuto a evento sismico

(ANSA) - L'AQUILA, 20 AGO - Sono aumentati del 5%, dopo il sisma, le richieste di assistenza per nuovi casi di diabete. Lo rileva l'ospedale dell'Aquila. Gli accessi, dovuti all'aumento del numero dei malati, sono passate dal 15% del 2008 al 20% della fase successiva al terremoto. 'La prevalenza di nuovi casi nel nostro territorio -dice Rossella Iannarelli, dell'Unita' operativa di Diabetologia- e' particolarmente evidente negli ultimi 15 mesi, in conseguenza del trauma dovuto al terremoto del 6 aprile 2009'.

Cina: disastri geologici in aumento

843 vittime di frane, governo da' colpa a meteo e terremoti

(ANSA) - SHANGHAI, 21 AGO - In Cina, nei primi sette mesi dell'anno, si sono verificati 26.000 disastri geologici, 10 volte di piu' rispetto al 2009. I disastri, a partire dalle frane, hanno provocato la morte di 843 persone. Si stima una perdita economica di circa 490 milioni di dollari. Il governo cinese ha attribuito la causa delle sciagure al meteo, ai temporali e ai terremoti. Da Pechino si rileva pero' che l'attivita' di prevenzione ha evitato altri 5.000 disastri e 250.000 potenziali vittime.

Terremoto di 3,4 nel Tirreno meridionale

Sisma avvertito nella provincia di Palermo, nessun danno

(ANSA) - ROMA, 22 AGO - Un sisma di magnitudo 3,4 e' stato localizzato nel mar Tirreno meridionale e avvertito dalla popolazione nella provincia di Palermo. La scossa e' stata registrata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia alle ore 01:05. Dalle verifiche effettuate dalla Protezione Civile non risultano al momento danni a persone o cose.

Cina: maltempo, straripa fiume

Ancora inondazioni e vittime in tutto il Paese

(ANSA) - SHANGHAI 21 AGO - Circa 51.000 persone sono state evacuate nella provincia del Liaoning, a causa delle inondazioni che hanno colpito la citta' di Dandong. Almeno tre i dispersi.

Le inondazioni sono state provocate dallo straripamento del fiume Yalu. Da settimane la Cina e' flagellata dal maltempo. Nella provincia dello Yunnan il bilancio e' salito a 23 morti e 69 dispersi. Nella provincia del Gansu, la piu' colpita, nel nord ovest del Paese, 1.364 persone hanno perso la vita e oltre 400 sono disperse.

3 paesi MAI VISTI E SENTITI

altra italia

A Biccari per verificarne l'esistenza e non la bellezza. A Alberona perché dicono che sia uno dei cento borghi più belli d'Italia. A Roseto perché la strada non è interrotta anche se un cartello dice il contrario. Il paesologo Franco Arminio tra Puglia e Sannio

Franco Arminio BICCARI

ROSETO

ALBERONA

BICCARI, ROSETO, ALBERONA

La paesologia è andare nei paesi per tornare il più in fretta possibile al proprio paese. Questa frase mi è venuta alle due del pomeriggio mentre guidavo su una strada sconnessa che da Biccari porta a Roseto Val Fortore. Sono andato a vedere gli ultimi paesi dei monti dauni che ancora non avevo visto. È stato un vedere senza guardare, non mi sono abbassato all'altezza del cane, lo sguardo tipico del paesologo, non ho annusato niente. La mia disciplina non è fatta di protocolli, ogni volta si comincia da zero, non basta attraversare un luogo, ci vuole che il luogo ti attraversi. E questa è una cosa che non riesce sempre. A volte ci vuole un'inflammazione, altre volte ci vuole un senso di estraneazione. Quello che dà vita alla scrittura paesologica non è sapere tutto di un paese, non è informarsi su di esso, non è rimanerci per poco o per tanto. Sono passato per Troia per tornare alla pasticceria che avevo visitato qualche giorno prima. Ho fatto un paio di foto al rosone della cattedrale, ho preso il panino e comprato pure un chilo di fave, un chilo di ceci e un chilo di lenticchie. Legumi sfusi, speranza di aver comprato qualcosa di buono. Troia discretamente animata, tre contadini al passeggio, è la vigilia di Pasqua, i lavori nei campi restano faticosi, ma consentono qualche giorno di pausa. Faccio una foto al grano che sta crescendo intorno al paese. Ho nella testa una stupida recriminazione per il freddo preso la sera prima. Secondo me adesso mi sta per venire un raffreddore e questo mi innervosisce, già stare al mondo in perfetta salute è una cosa che mi procura più smanie che piaceri, figuriamoci col naso che dà cenni di volersi chiudere o colare.

Prendo la strada per Biccari. Non vado a vedere la bellezza di un paese, ma a verificarne l'esistenza. Sulla strada nuova recriminazione che si stratifica sulla prima, contribuendo a formare il mio sandwich di impazienza odierno ho con me la macchina fotografica, ma non ho portato l'obiettivo che mi permetterebbe di avvicinare certi alberi bellissimi in mezzo al grano. Qui il Tavoliere delle Puglie ha ceduto il posto a piccole increspature del suolo che poi più avanti diventeranno colline e più avanti ancora si faranno montagne moderatamente elevate. Prima acquisizione degna di nota: il paesaggio che vedo verso Biccari è bellissimo. Qui è tutto grano, non ci sono villette, non ci sono insegne, non ci sono capannoni, non c'è l'Italia che in pochi decenni ha coperto la meravigliosa penisola che è rimasta intatta per millenni.

Da lontano il paese esibisce una grossa chiesa che domina tutto l'abitato. Arrivo con la macchina fin sotto il portone. La chiesa è grande ed è piuttosto brutta. Mi chiedo con sgomento chi possa aver concepito una costruzione così gigantesca in un paese tanto piccolo. La quantità, come spesso accade, è andata a discapito della qualità, è la conferma della vittoria del pieno sul nostro occidentalissimo horror vacui.

Mi faccio un giro un po' svogliato per il paese, ci sono molte case coi mattoncini, altre con intonaci, alcune sono restaurate con l'attenzione all'antico, altre stanno qui a testimoniare le smanie moderniste degli anni passati. Il risultato: case che si vedono ovunque, case che ti spingono a risalire in macchina. Ripasso per la piazza dove un quarto d'ora prima avevo visto un po' di persone. Sono tutte sparite, stavano semplicemente aspettando che si facesse ora di pranzo. Il sud non fa orario continuato. Alle due di pomeriggio tutti a casa. Io il mio panino me lo vado a mangiare vicino a un piccolo laghetto che si chiama Pescara. Sembra di stare sulle Alpi. Sull'altra sponda c'è una famiglia, una sola, ma assai rumorosa. Penso a quanto chiasso fanno i meridionali, a come spesso i genitori inculcano nei figli il gusto del parlare a vuoto. Penso anche che questo parlare a tutti i costi sia un modo per riempirlo quel vuoto, per esorcizzare la paura che ci fa il silenzio. La montagna attira le nuvole e il proposito di starmene una mezz'ora disteso al sole svanisce. Di nuovo in marcia, direzione Roseto. La carreggiata si fa ancora più esigua e sconnessa, a un certo punto compare un cartello: strada interrotta. Io, invece, proseguo e arrivo al paese. La strada non è interrotta. Meglio non andare a Roseto, dice in verità quel cartello, che puoi rovinarti l'auto e poi chiedere a noi della Provincia il rimborso per i danni. Roseto è bagnata da un bel sole. Sono le quattro del pomeriggio: alcuni vecchi sulle panchine, persone di mezza età davanti al bar, qualche donna davanti alla porta di casa. Qui siamo sul confine tra la Puglia e il Sannio. Cerco di ascoltare un poco la lingua, sono assai curioso di sentire come parlano, non di cosa parlano.

3 paesi MAI VISTI E SENTITI

Anche qui piccolo giro, Roseto mi fa più simpatia di Biccari e non dire perché, forse è cambiata la luce o magari dipenderà dal fatto che ho mangiato e nel mio sangue gira qualche vaga molecola di buonumore. La chiesa del paese non ha una piazza intorno, è assediata da case che non sono nuove, con tanto spazio sono andate a costruirle proprio dove comincia la scalinata.

Mi rimetto in macchina in direzione di Alberona. Sosta in seguito all'avvistamento di un piccolo caseificio. Acquisto di due caciocavalli e due barattoli di miele, specialità del posto. Il proprietario mi dice un po' di cose sul suo lavoro e sull'aria che tira da queste parti. La più curiosa è che a Roseto devono ripetere le votazioni perché sono finite in pareggio: quattrocentotrentuno voti a ognuna delle due liste in campo.

Pochi chilometri e arrivo ad Alberona. Il paese secondo il Touring è uno dei cento borghi più belli d'Italia. L'onorificenza è sottolineata in maniera quasi ossessiva. In giro non c'è nessuno, le insegne turistiche sono più numerose delle persone. Seguire le insegne è il contrario del mestiere del paesologo. Il paesologo non va a vedere i paesi, non segue le insegne, le evita il più possibile, così come evita i percorsi obbligati, le corsie chiuse. Questo posto doveva avere una sua grazia appartata, volerla svelare a tutti i costi un po' la fa svanire. Più che la bandiera arancione a me sembra un paese da bandiera bianca. Scambio un po' di parole con alcuni pensionati. Gente saggia, lontana dalle velleità di sviluppo che la politica vorrebbe appiccicare a questo luogo.

Mi dicono che molte persone di città hanno comprato le case, ma vengono solo in estate a ripararsi dalla calura. Ho la sensazione che Alberona sia il prototipo di quello che rischiano di diventare tanti piccoli paesi dell'Appennino: ospizi d'inverno, villaggi turistici d'estate. Io non sono in grado di indicare possibilità diverse se l'ambito rimane quello del modello capitalista e antropocentrico. E poi a me le vicende degli umani interessano fino a un certo punto e in certi giorni mi pare che non mi interessano neppure i paesi. Li uso per evadere dalla prigione del mio paese nella speranza di trovare un luogo in cui placarmi, un luogo in cui si sciogla il grumo di perenne inquietudine che mi porto dentro.

Ad Alberona il tentativo di darsi una patina turistica fa quasi tenerezza: hanno perfino tirato su un muro finto antico chiamandolo «muro architettonico». Un lembo di boscaglia è segnalato come «area del cinghiale». È l'ultima insegna che vedo, poi la strada comincia a scendere verso la pianura, in pochi minuti arrivo a Lucera. Qui di persone ce ne sono anche troppe e sono tutte dentro le loro automobili, sembra che in città sia in corso la maratona dell'ingorgo. Raggiungo a fatica il poderoso muro del castello. Pare di essere in Siria, qui il muro è antico per davvero.

Per finire in bellezza la giornata decido di passare per l'Ipercoop di Foggia, anche questo è un tentativo di placare l'inquietudine. Sono uno che guarda, ma sono anche uno che compra. Visitare un paese sperduto non è inconciliabile col passaggio in un centro commerciale. Forse in questo modo do sfogo alla mia vocazione eclettica. Spesso nelle mie giornate s'intrecciano epica e disincanto, nichilismo e passione civile.

C'è una desolazione che mi rende euforico e un'euforia che mi rende desolato. Sono fatto così e la paesologia dice che l'amore per una cosa è sempre amore per qualcos'altro, che il dispiacere per una cosa è sempre dispiacere per qualcos'altro.

Qui nel capannone dei negozi è l'ora di punta, ci sono più persone qui dentro che in tutti i paesi che ho visitato in questi giorni. Un centro commerciale viene definito come non luogo, in realtà è un officina dove le persone vanno a riparare i guasti prodotti dalla vita quotidiana, è un ambulatorio dove le persone vanno a farsi medicare dall'acquisto delle merci. Il reparto alimentari è il più affollato. I carrelli sono stracolmi. Più che la vigilia di un giorno di resurrezione mi sembra di trascorrere un'eterna inumazione. Il mondo ha smesso di girare. I giorni non passano. Non succede niente nei paesi e neppure nelle città, di meno ancora succede niente nel cuore delle persone.

Intanto mi sento stanchissimo. Mi rimetto alla guida e penso ai settanta chilometri che mi dividono da casa. Penso a tutti i chilometri macinati in questi anni, a tutti i minuti, a tutti i secondi, penso a tutto questo come a una frana che mi seppellisce, a qualcosa mi passa sopra come un tir guidato da un ubriaco. Siamo tutti sotto un enorme massa di detriti. È la frana del tempo che passa. Il mondo è fermo, noi non siamo fermi, noi ci dibattiamo credendo di muoverci, in realtà, quando ci accorgiamo del tempo, quello se ne è già andato. Non aspettiamo che trascorra, perché non lo sentiamo andare via. Solo dopo che se ne è andato, lo rimpiangiamo. È questa la vera dannazione a cui siamo condannati, a cui è condannato chi non sa dare valore al suo tempo terreno. Che è anche l'unico che abbiamo. Tempus tantum nostrum est, diceva Seneca, solo il tempo è nostro, il nostro tempo mortale.

Foto: DA SINISTRA I PAESI DI ALBERONA, ROSETO E BICCARI

***AVRETE sicuramente fatto caso che l'Italia, recentemente in Trentino
spesso in C...***

Domenica 22 Agosto 2010

Chiudi

di MAURIZIO COSTANZO

AVRETE sicuramente fatto caso che l'Italia, recentemente in Trentino spesso in Campania, frana con grande facilità. È sufficiente un'insistente pioggia perché ci s'incammini verso il disastro. Intanto, proprio in queste settimane, sono ripresi gli incendi dolosi e criminali concausa degli smottamenti franosi di cui sopra. Val la pena ricordare ancora una volta che, per antica abitudine, le radici degli alberi tengono insieme il terreno. Ma se gli alberi vengono ridotti in cenere, la frana è pressoché garantita. Tutto questo è criminale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Sono ore di angoscia nel bresciano, dove nel primo pomeriggio di ieri è scomparso un b...

Lunedì 23 Agosto 2010

Chiudi

MILANO - Sono ore di angoscia nel bresciano, dove nel primo pomeriggio di ieri è scomparso un bambino di due anni. L'ultima volta che è stato visto, il piccolo Kevin, di origini ghanesi, stava giocando nel giardino di casa, in un casolare isolato a Roccafranca (Brescia), in mezzo alla campagna della Bassa Bresciana.

Tutto è successo intorno all'ora di pranzo, quando i genitori, che erano in casa con gli altri figli, si sono accorti che il piccolo era sparito. L'orologio segnava le 13 circa, i familiari lo hanno cercato a lungo all'interno del cascinale e nei dintorni.

Solamente quattro ore dopo, alle 17, quando vedevano divenire vano ogni loro tentativo di ritrovare il piccolo, disperati, hanno deciso di chiamare i carabinieri di Chiari, che sono subito intervenuti. Insieme a loro, sono stati impegnati nella ricerca del bambino fino a tarda ora anche la Protezione civile, un elicottero dei Carabinieri, gli uomini del soccorso alpino e unità cinofile.

I soccorritori stanno setacciando le vicinanze dell'abitazione di Roccafranca. Il casolare, in aperta campagna, è costeggiato da campi di granoturco e rogge. L'ipotesi più accreditata è che il bimbo si sia allontanato da casa perdendosi nei campi vicini. Ma si teme anche che possa essere caduto in una delle tante rogge agricole. Infatti è stato subito scandagliato - fortunatamente senza esito - il canale che costeggia la cascina, dove non solo vivono ma lavorano i genitori del piccolo. Con il passare delle ore e il sopraggiungere dell'oscurità, le ricerche sono diventate sempre più difficili, tanto che i soccorritori sono stati costretti a sospenderle per riprenderle questa mattina alle prime luci dell'alba.

Terremoto:scossa magnitudo 3 alle Eolie

>

Sisma si e' verificato a 17 km di profondita'

(ANSA) - LIPARI, 21 AGO - Una scossa di terremoto di magnitudo 3 e' stata registrata dall'Ingv alle 13 nel mare delle isole Eolie. Il sisma si e' verificato a una profondita' di 17 km. Il 16 agosto una scossa provoco' frane a Lipari e venne avvertita dalla popolazione provocando panico. Sempre oggi invece, una scossa di magnitudo 2.6 e' stata registrata alle 4,56 nel canale di Sicilia, nei pressi dell'isola di Linosa. La scossa non e' stata avvertita dalla popolazione.

Incendi:Grecia, emergenza in isola Evia

>

Distrutti da fiamme ettari di foresta, villaggi evacuati

(ANSA) - ATENE, 22 AGO - Le autorità greche hanno dichiarato lo stato di emergenza nel sud dell'isola di Evia, a nordest di Atene, per un violento incendio. Dalla scorsa notte le fiamme stanno devastando la foresta e minacciando i centri urbani nella regione di Karystos. 'E' un miracolo che non ci siano vittime', ha detto il capo dei vigili del fuoco della regione, mentre nel rogo sono andati distrutti ettari di foresta, tre case e diversi villaggi sono stati evacuati. Altro vasto incendio a Creta.

Grecia, scossa di 5,7 al largo Patrasso

>

Sisma anche in Carinzia (Austria), 2.6 Richter

(ANSA) - WASHINGTON, 22 AGO - Una scossa di terremoto di 5,7 gradi e' stata registrata oggi al largo della costa occidentale greca, secondo l'istituto Usa Usgs. La scossa e' stata registrata a 153 km a ovest sudovest di Patrasso a una profondita' di 33 km. Una scossa e' stata registrata anche in Carinzia (Austria), di magnitudo 2.6 gradi della scala Richter. La scossa, a una profondita' di 4 km, e' stata segnalata nella zona di Villaco, vicino al confine con l'Italia. In nottata scossa di 3,4 nel Tirreno.

allarme incendi: 15 roghi. oggi arriva il grande caldo - ivan mocciano

Pagina VIII - Palermo

Minacciate alcune case a Gibilmanna. A Grisi denunciato un presunto piromane. Allerta 2 della protezione civile: la temperatura sfiorerà i 36 gradi

Allarme incendi: 15 roghi. Oggi arriva il grande caldo

IVAN MOCCIANO

Continua senza soste l'aggressione al patrimonio boschivo della Sicilia, ieri sono stati 15 i roghi che hanno richiesto l'intervento dei mezzi aerei della Forestale e della protezione civile. E oggi con l'allerta 2 e temperature stimate in 36 gradi, si attende una nuova ondata di roghi.

Sulle Madonie paura, tra i residenti e i villeggianti, per un incendio di origine dolosa che si è sviluppato tra Gibilmanna (Cefalù) e Isnello, tra Pizzo Sant'Angelo e il vallone Gurgo. Un'area a ridosso della strada provinciale 15. Per ore, canadair, elicotteri e le squadre di Forestale, protezione civile e vigili del fuoco hanno lottato contro le fiamme alimentate dal forte vento di scirocco. Minacciate anche alcune case di villeggiatura.

A Gangi un altro incendio nei pressi dell'abitato ancora una volta il tempestivo intervento delle squadre comunali con l'autobotte e dell'associazione di protezione civile "Speranza" ha evitato che il rogo si estendesse. Roghi per tutta la giornata hanno interessato principalmente le province di Palermo, Messina, Agrigento, Caltanissetta ed Enna.

Sino alle 19, di ieri, ancora attivi i due incendi che hanno interessato il territorio di Piazza Armerina su Monte Mangone e l'altro in contrada San Carlo a Furci Siculo nel Messinese. Necessari diversi mezzi aerei per domare le fiamme a Rocca di Caprileone (Messina), roghi anche a Capizzi (Messina), Mussomeli (Caltanissetta) e Ribera (Agrigento) e ancora nel Palermitano a Contessa Entellina, Carini, Castronovo di Sicilia e Giardinello.

I carabinieri di Grisi hanno invece denunciato un trentunenne, C. G., di Camporeale che si aggirava nelle vicinanze di alcuni focolai: nella sua auto sono stati ritrovati 19 accendini.

la sicilia va in malora la politica è inceppata - nino alongi

Pagina III - Palermo

La polemica

La Sicilia va in malora la politica è inceppata

NINO ALONGI

Raccontano le cronache che il presidente Renato Schifani, trovandosi in vacanza a Lipari, in occasione del terremoto, si sia prodigato nel soccorrere, con la barca che lo ospitava, i bagnanti in difficoltà, e subito dopo si sia affrettato a organizzare la prima unità di crisi. Sembra, sempre secondo le cronache, che egli stesso si sia subito interessato per la mobilitazione della Protezione civile nazionale e per l'immediato arrivo a Lipari, il giorno dopo, del sottosegretario Guido Bertolaso. Bene. Tanta attenzione ha impressionato, se non commosso, gli abitanti delle isole. Ma resta un dubbio: se il presidente del Senato non fosse stato presente durante il drammatico evento, ci sarebbe stato lo stesso zelo da parte sua e, comunque, il terremoto nelle Eolie avrebbe avuto, con relativa mobilitazione di mezzi e di uomini, la stessa risonanza nazionale che ha ricevuto sulla stampa e nelle reti televisive?

Un dubbio legittimo, dal momento che la Sicilia da mesi vive in gravissime difficoltà non meno gravi del terremoto che ha colpito l'arcipelago eoliano senza che questa infelice condizione abbia provocato e provochi una qualunque reazione da parte del mondo politico locale e nazionale.

SEGUE A PAGINA XXI

lunardi e il palazzo di propaganda fide richiama l'autorizzazione a procedere - meo ponte

- Cronaca

Lunardi e il palazzo di Propaganda Fide richiama l'autorizzazione a procedere

Perugia, l'ex ministro sotto accusa per corruzione. Le carte alla Camera

Decisiva la testimonianza dell'architetto Angelo Zampolini

MEO PONTE

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA - Il Tribunale dei ministri di Perugia, composto da tre magistrati del distretto giudiziario umbro, ha dato il via libera alla trasmissione alla Camera della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro Pietro Lunardi, indagato per concorso in corruzione aggravata nell'inchiesta Grandi Eventi. L'ex ministro era stato iscritto nel registro degli indagati il 19 giugno scorso insieme al cardinale Crescenzo Sepe, ora arcivescovo di Napoli, ma dal 2001 al 2006 prefetto della Congregazione Propaganda Fide. I pm Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi avevano deciso di indagare Lunardi e il potente religioso dopo aver interrogato l'architetto Angelo Zampolini, collettore dei favori dell'imprenditore Diego Anemone a un altro ex ministro, Claudio Scajola (a cui Anemone pagò gran parte della casa acquistata a Roma) e al sottosegretario della Protezione civile Guido Bertolaso, ospite in un alloggio di Propaganda Fide il cui affitto era pagato sempre dall'imprenditore romano.

«Conobbi Lunardi quando acquistò il palazzetto di Propaganda Fide in via dei Prefetti - aveva raccontato Zampolini -, mi occupai della Dia, la dichiarazione di inizio attività, e del passaggio carrabile, ma non svolsi nessun ruolo attivo nella compravendita. Ho recapitato i documenti di Propaganda Fide allo studio del notaio, su richiesta di Angelo Balducci, consultore di Propaganda Fide per gli immobili». Il valore del palazzo di via dei Prefetti si aggira sugli otto milioni di euro. Lunardi però sborsa soltanto tre milioni e 600 mila euro in contanti e copre con un mutuo del Credito artigiano gli altri 2 milioni e 400 mila. Il rogito è del 3 giugno 2004. Il notaio che sottoscrive l'atto è Gianluca Napoleone, lo stesso che compare nella compravendita del mezzanino con vista Colosseo acquistato da Scajola nel luglio dello stesso anno. L'acquirente ufficiale del palazzo di via dei Prefetti è la San Marco srl di Giuseppe Lunardi. «Quel giorno ero presente dal notaio - aveva sottolineato Zampolini -, ma in una stanza separata nel caso fossero sorte difficoltà tecniche. Anche Anemone era presente».

Per i pm di Perugia la contropartita per lo sconto ottenuto è la «nota d'ordine» con cui Lunardi, il 21 ottobre 2005, richiede alla spa pubblica Arcus di «trattare con massima urgenza» il progetto di ristrutturazione della sede di Piazza di Spagna di Propaganda Fide provvedendo a impegnare i primi 2,5 milioni necessari. A confermare la tesi della Procura di Perugia - che può giovare della relazione della Corte dei conti sull'incredibile storia dell'appalto di piazza di Spagna - c'è poi la testimonianza del tunisino Hidri Fathi Ben Laid, ex autista di Anemone, che rivela: «Ho incontrato più di una volta la figlia di Lunardi. In un'occasione le ho consegnato una busta, ho pensato contenesse un assegno». L'ex ministro Lunardi si mostra tranquillo: «L'autorizzazione va richiesta al Senato e non alla Camera e si deve andare al voto in aula, tutt'altro che scontato».

***pericolo di frana sulla spiaggia libera ma dopo il blitz tornano i bagnanti -
carlo maria miele***

Pagina V - Napoli

I carabinieri sull'arenile di Coroglio per allontanare i visitatori. A Bagnoli denunciati due lidi

Pericolo di frana sulla spiaggia libera ma dopo il blitz tornano i bagnanti

"Veniamo qui da vent'anni perché non si paga. Non abbiamo i soldi per andare in luogo più sicuro"

CARLO MARIA MIELE

Una spiaggia evacuata a Coroglio, due persone denunciate per occupazione abusiva di suolo demaniale a Bagnoli. Il bilancio di una giornata di controlli dei carabinieri lungo il litorale tra Posillipo e Pozzuoli. È da poco passato mezzogiorno quando i militari della compagnia Rione Traiano e delle stazioni Posillipo e Bagnoli fanno irruzione sulla spiaggia di Coroglio, interdetta dal 2007 per il pericolo di caduta massi. I bagnanti accennano una protesta pacata, ma poi si allontanano. Centinaia di persone sciamano. È un esodo lentissimo. Qualcuno cerca un posto sui vicini scogli del pontile che porta all'isolotto di Nisida. In tanti si lamentano ad alta voce: «Veniamo qui da vent'anni, dove vogliono che andiamo? Chi non ha soldi come deve fare?». Ma sono in pochi ad abbandonare davvero il litorale. La maggior parte dei bagnanti restano ad aspettare. Con ombrelloni e borse frigo attendono la fine delle operazioni. «In questa spiaggia c'è un rischio vero per l'incolumità dei cittadini. Per non parlare dei rifiuti sparsi dappertutto. Abbiamo anche sequestrato un lido abusivo, il mese scorso, ma nonostante i nostri interventi la gente continua a tornarci», spiega il capitano Federico Scarabello, che ha coordinato le operazioni. La profezia puntualmente si avvera. All'una e mezza le automobili dei carabinieri lasciano Coroglio e i bagnanti tornano a popolare la battigia. In pochi minuti la spiaggia è nuovamente piena. A metà mattinata il primo intervento dei militari, sul litorale di Bagnoli. Due persone vengono denunciate per aver messo in piedi lidi ritenuti abusivi sulla spiaggia libera dell'arenile che costeggia via Napoli, occupando in totale 1500 metri quadrati. Ma un paio di ore più tardi, sulla stessa spiaggia, tutto è tornato alla "normalità". Da un lato ci sono una sessantina di lettini confiscati e accatastati, ma altrettanti continuano a essere affittati ai tanti bagnanti che continuano ad arrivare. I prezzi sono modici: i carabinieri parlano di 5 euro per lettino, e di 10 euro per il set che comprende anche l'ombrellone, ma i gestori dei lidi sostengono di non chiedere più di un paio di euro. «Abbiamo prezzi popolari, altrimenti come faremmo? Se dovesse pagare di più la gente andrebbe negli altri lidi, dove almeno ci sono i bagni e le docce, mica verrebbe qui», dice Marilena Romano, titolare di uno dei due lidi visitati dai carabinieri.

Associazioni e cittadini denunciano l'occupazione delle spiagge libere. Ma la contesa con gli abusivi va avanti da anni. Qualcuno di loro si è anche riunito in cooperativa e ha chiesto una regolare concessione per l'utilizzo della spiaggia, senza però ottenere risposta. Adesso rivendicano il proprio ruolo. «Offriamo dei servizi alla gente che viene a mare - continua Marilena Romano - Se non fosse per noi non toglierebbero di mezzo nemmeno la spazzatura. Stamattina qui c'era un cumulo di rifiuti e noi lo abbiamo portato via. Sulle spiagge libere non c'è nessuno che lo fa».

l'uomo che guarda sciogliersi i ghiacciai - federico rampini

- Cronaca

L'uomo che guarda sciogliersi i ghiacciai

Senza acqua

l'attualità

David Breashears è il più celebre alpinista- fotografo americano. Dopo essere diventato una star a Hollywood ha capito la sua missione: testimoniare come il cambiamento climatico stia facendo sparire le riserve idriche himalayane. Ma per farlo, racconta, ha avuto bisogno dell'occhio e della memoria del più grande pioniere: Vittorio Sella

"Ogni volta che torno da una di queste spedizioni il mio rispetto per Sella aumenta"

"Non c'è bisogno di cercare la postazione giusta, basta trovare il punto dove scattò lui"

FEDERICO RAMPINI

New York

illecinequecento morti, quattro milioni in fuga dai villaggi sommersi, un quinto del Pakistan inondato da piogge monsoniche eccezionali. L'allarme umanitario diventa anche una minaccia politica: la disastrosa inefficienza del governo pachistano trasforma la calamità naturale in un'occasione per l'ulteriore avanzata del fondamentalismo islamico. Anche in Cina l'estate si chiude sotto il segno di una tragedia, millecento morti solo nella provincia del Gansu per i violenti nubifragi, straripamenti e alluvioni. Sono due esempi recenti della potenza distruttiva dell'acqua scatenata da fenomeni climatici estremi. Cina e Pakistan, con altre nazioni asiatiche che hanno il quaranta per cento della popolazione mondiale, dipendono dalle stesse riserve idriche primordiali. Cioè i ghiacciai del Tibet. Dalle vette dell'Himalaya nascono tutti i grandi fiumi dell'Asia, il più occidentale diventa l'Indus, il più orientale il Fiume Giallo. In mezzo ci sono i due fiumi sacri dell'induismo, Gange e Brahmaputra. I due fiumi dell'Indocina, Mekong e Irrawady. Lo Yangze che traversa tutta la Repubblica Popolare fino a Shanghai. Sono i maestosi corsi d'acqua che hanno alimentato le civiltà più antiche nella storia dell'umanità. Oggi possono rivoltarsi contro di noi. O semplicemente abbandonarci e sparire, come in ampi tratti della Cina ha fatto il Fiume Giallo. Inaridito, sterile.

Troppo pieni o troppo secchi, all'origine delle convulsioni dei fiumi asiatici c'è una causa comune, è lo scioglimento e la grande ritirata dei ghiacciai sull'Himalaya. Lo documenta un'importante esposizione fotografica all'Asia Society di New York, Rivers of Ice, "Fiumi di Ghiaccio". È una mostra che farà il giro del mondo, andrà anche in Cina e in India, nella speranza di smuovere le classi dirigenti locali. La sua peculiarità: per la prima volta esibisce al pubblico le prove fotografiche, raccolte con rigore scientifico, che il cambiamento climatico sta provocando una forte riduzione nel volume dei ghiacciai tibetani. Dietro c'è un uomo straordinario, anzi due, che si "parlano" a un secolo di distanza. David Breashears, cinquantacinque anni, è il più celebre alpinista-fotografo americano. Dopo essere diventato una star acclamata anche a Hollywood, da anni si dedica a tempo pieno alla causa dei ghiacciai morenti in Tibet con la sua organizzazione Glacier Research Imaging Project. Il suo alleato di fatto è un italiano che lo precedette cent'anni fa, il padre nobile della fotografia alpina, Vittorio Sella. Dal dialogo ideale tra Breashears e Sella è nata questa operazione senza precedenti: il raffronto sistematico tra i ghiacciai dell'Himalaya come sono oggi, e come erano all'inizio del Novecento.

Incontro Breashears al suo ritorno a New York dopo una delicata missione in Cina. È andato a raccogliere fondi e a negoziare con le autorità, per rendere possibile una tournée dell'esposizione Rivers of Ice a Pechino, Shanghai e Shenzhen. «Il cambiamento climatico - mi dice - è un tema scottante e controverso nel mondo intero. Sappiamo quanto tempo è stato speso per rintuzzare gli attacchi dei negazionisti. Io non voglio entrare in contese politiche, mi limito a usare la forza delle immagini. L'impatto di queste fotografie è chiaro, non c'è bisogno di aggiungere un sovrappiù di polemica. L'acqua che scorre nelle pianure più popolate del pianeta è minacciata, i fiumi da cui dipende la sopravvivenza di due miliardi di persone oggi corrono un pericolo mortale. La spiegazione è tutta in queste foto. E senza il lavoro da pioniere di Vittorio Sella forse non avremmo mai potuto raggiungere una conclusione così chiara, o rappresentarla in modo così efficace».

Breashears ha lasciato la sua impronta sulle vette più inaccessibili del pianeta. Primo americano a espugnare per due volte l'Everest, ci è tornato per un totale di otto volte e ha anche realizzato la prima diretta televisiva della storia da quella cima. La passione congiunta per l'alpinismo e per la fotografia ne ha fatto un'autorità in campo cinematografico. Ha vinto quattro Emmy Awards, il più importante per il documentario Everest realizzato con la tecnica Imax. C'è la sua mano invisibile anche dietro alcuni grandi film commerciali: fu lui a guidare gli scalatori del film Cliffhanger con Sylvester

l'uomo che guarda sciogliersi i ghiacciai - federico rampini

Stallone e Sette anni in Tibet con Brad Pitt (sulla vita del Dalai Lama da giovane). Ha vissuto in presa diretta la più grande tragedia dell'alpinismo contemporaneo: interruppe le riprese del documentario Everest per partire in soccorso alla spedizione dove morirono otto dei più grandi scalatori mondiali nel 1996. Ma a un certo punto della sua vita alpinismo e cinema non gli sono bastati. «Ho conosciuto - dice Breashears - il grande alpinista inglese Sir Edmund Hillary e mi è rimasta scolpita una sua frase: ricordati che nella vita devi riuscire a fare qualcosa di più importante che scalare montagne. Lui ci è riuscito, nel Nepal lo ricordano non come rocciatore ma per gli ospedali che ha costruito». Per Breashears l'occasione si presentò nel 2007, quando la rete tv americana Pbs gli chiese un servizio sull'impatto del cambiamento climatico nell'Himalaya. Una sfida doppiamente difficile sul piano tecnico. Da un lato perché occorre restituire nelle immagini la profondità, lo spessore volumetrico di ghiacciai che si trovano in luoghi inaccessibili. D'altro lato era indispensabile trovare qualche traccia del passato dei ghiacciai, visibile e documentabile, comprensibile anche per un vasto pubblico. È qui che la "memoria italiana" è venuta in soccorso a Breashears. «Da ragazzo - ricorda - dopo i miei esordi in Colorado frequentavo regolarmente le Dolomiti ed ero già un ammiratore della grande scuola italiana di roccia: i Ragni di Lecco, i primi free-climber della storia, Riccardo Cassin, Walter Bonatti. Ma quando cominciai a imbattermi nelle opere di Vittorio Sella, nelle librerie antiquarie, scoprii un'altra dimensione. Sella era un vero artista dell'immagine, un genio dell'inquadratura, il maestro per molte generazioni di alpinisti-fotografi».

Nato a Biella nel 1859 in una dinastia dell'industria tessile, iniziato all'alpinismo dal celebre zio Quintino (ministro delle Finanze dal 1862 al 1873), Vittorio Sella fu protagonista delle prime storiche imprese sull'Himalaya: con lo scalatore inglese Douglas Freshfield nel 1899, poi soprattutto con il Duca degli Abruzzi sul Karakorum nel 1909. Per Breashears la scoperta delle fotografie custodite a Biella dalla Fondazione Sella è stata una svolta. In quell'archivio del primo Novecento c'è l'elemento indispensabile, il punto di confronto. È una monumentale banca-dati sullo stato dei ghiacciai tibetani all'inizio del secolo scorso. Ripreso con una minuzia meravigliosa, da quello che Breashears definisce «un artista-scienziato», ricco di sensibilità estetica, capace di una tenacia maniacale per raggiungere le postazioni più impervie da cui scattare foto "impossibili". «L'anno scorso - racconta Breashears - sono stato sul Karakorum per rifare tre servizi fotografici esattamente dove li fece Sella. Un'impresa tremenda, gli sherpa erano spaventati, non capivano l'ostinazione con cui volevo raggiungere dei punti così pericolosi. Ogni volta che torno da una di queste spedizioni il mio rispetto per Sella aumenta. Lui e i suoi compagni avevano una preparazione da autodidatti, se paragonata all'addestramento di oggi. Avevano mezzi arcaici. Eppure riuscirono a fare cose di una difficoltà impressionante. A un profano che guardi con occhio distratto queste foto di ghiacciai può sfuggire l'immensa difficoltà per farle. È duro trovare la veduta giusta, che non sia ostruita da qualche montagna, che dia un'idea precisa della massa di ghiaccio. Nel mio lavoro ci sono tanti ostacoli da superare, bisogna trovare gli uomini adatti, i fondi per finanziarsi. Sella però me ne ha tolto uno: non ho bisogno di cercare la postazione giusta, basta che raggiunga il punto dove scattò lui, mi lascio guidare».

Nel gioco di dissolvenza delle immagini che accoglie i visitatori della Asia Society, una grande distesa bianca immortalata da Sella lascia il posto a un'immagine di Breashears dove il candore delle nevi eterne si è rattappito in altura, e dietro la sua via di fuga ha lasciato una lunga scia nera, una vallata di pietre e terra nuda che sembra una cicatrice oscena.

Allarme California "Big One più vicino del previsto"

LO STUDIO

California, allarme scienziati

"Il Big One è più vicino"

Ultime stime sulla frequenza dei terremoti nell'area: "Finora dati sbagliati" dal nostro inviato ANGELO AQUARO

NEW YORK - L'ultima volta in cui la faglia tremò con quell'intensità Los Angeles era un villaggio di 4mila anime che appena dieci anni prima si era svegliato negli States dopo un secolo di torpore messicano: non c'era neppure la ferrovia. Ma oggi questa è la seconda città d'America e il nuovo Big One colpirebbe almeno 4 milioni di persone. O forse sarebbe meglio dire "colpirà". Quando? Da questo momento in poi ogni momento è buono: anzi pessimo. Gli scienziati hanno rifatto i conti e scoperto che addirittura siamo già in ritardo.

Un terremoto catastrofico si ripete nella faglia di Sant'Andrea in un lasso di tempo che va dai 45 ai 144 anni. E se la media fa 95 il dato che colpisce è quello là: l'ultima volta. Che fu appunto nel 1857: 153 anni fa. "Se volete che qualcuno vi dica quando ci sarà il prossimo terremoto basta dare un'occhiata a queste cifre": Lisa Grant Ludwig parla con la freddezza della sismologa ma il suo studio sta già facendo tremare la California.

La brutta notizia ha svegliato i lettori del "Los Angeles Times" che dormivano sonni tranquilli. Per carità: qui il sistema di controlli e allarmi è puntigliosissimo e l'ultima prova generale del disastro s'è tenuta nel novembre di un paio di anni fa con i piani di evacuazione diligentemente simulati in tutto lo stato. Il fatto però è che le previsioni vengono fatte sullo studio del terreno. E gli ultimi disponibili risalivano agli anni '70: quando gli scienziati sentenziarono che i terremoti nella faglia di Sant'Andrea - il fulcro della placca nordamericana - si ripetevano ogni 250-400 anni.

Gli studi che Grant Ludwig ha condotto con l'università di California nel Corizzo Plain hanno portato invece a una drastica revisione dei tempi. Le analisi condotte in profondità per risalire alle "tracce" degli sconvolgimenti della terra sono riuscite a ricostruire una nuova cronologia. E la sequenza maledetta in questo particolare punto della faglia sarebbe appunto questa: 1417, 1462, 1565, 1614, 1713.

Il Corizzo Plain è ad appena 100 miglia da Los Angeles. Il Big One del 1857 - generato però in un'altra parte della faglia - fu di 7.9 di magnitudine della scala Richter. Così potente - durò fino a tre minuti - che provocò in alcuni punti la liquefazione del terreno: nella zona di Stockton gli alberi "annegarono" nella terra. E oggi che cosa succederebbe?

"Vedreste i palazzi crollare, la gente intrappolata, le autostrade collassare: distruzione dappertutto" dice alla Fox tv Kelly Huston, che di professione non fa la sceneggiatrice di kolossal a Hollywood ma la segreteria della Protezione civile a Los Angeles.

Che fare? "Non è il tipo di notizia che dovrebbe spingerci a rannicchiarci in posizione fetale... Anzi: proprio questa scoperta ci deve far ricordare le attività base di prevenzione" dice il geofisico Ken Hudnut. Sarà. Ma l'unica consolazione, ricorda la stessa Grant Ludwig, è che non tutti i terremoti della sequenza sono stati così disastrosi, toccando il massimo di 7.9 e il minimo di 6.5.

Il Big One è da sempre l'incubo della California ma finora la paura era stata esorcizzata dal sospetto che la faglia fosse entrata in una fase di "riposo". Il terremoto di Haiti all'inizio dell'anno aveva riamplificato i timori: la faglia di Enriquillo, quella che si è aperta sotto Port Au Prince, è proprio quella che mette in comunicazione la placca caraibica con la faglia di Sant'Andrea. Ora lo studio, pubblicato da "Geology", è suonato come un campanello d'allarme perfino per gli esperti dell'Usgs, l'ente federale che vigila su terremoti e altre disgrazie geologiche, che ha subito spedito un suo team. Arrivano i nostri: ma stavolta non è un film.

(22 agosto 2010)

California, allarme scienziati "Il Big One è più vicino"

LO STUDIO

California, allarme scienziati

"Il Big One è più vicino"

Ultime stime sulla frequenza dei terremoti nell'area: "Finora dati sbagliati" dal nostro inviato ANGELO AQUARO

NEW YORK - L'ultima volta in cui la faglia tremò con quell'intensità Los Angeles era un villaggio di 4mila anime che appena dieci anni prima si era svegliato negli States dopo un secolo di torpore messicano: non c'era neppure la ferrovia. Ma oggi questa è la seconda città d'America e il nuovo Big One colpirebbe almeno 4 milioni di persone. O forse sarebbe meglio dire "colpirà". Quando? Da questo momento in poi ogni momento è buono: anzi pessimo. Gli scienziati hanno rifatto i conti e scoperto che addirittura siamo già in ritardo.

Un terremoto catastrofico si ripete nella faglia di Sant'Andrea in un lasso di tempo che va dai 45 ai 144 anni. E se la media fa 95 il dato che colpisce è quello là: l'ultima volta. Che fu appunto nel 1857: 153 anni fa. "Se volete che qualcuno vi dica quando ci sarà il prossimo terremoto basta dare un'occhiata a queste cifre": Lisa Grant Ludwig parla con la freddezza della sismologa ma il suo studio sta già facendo tremare la California.

La brutta notizia ha svegliato i lettori del "Los Angeles Times" che dormivano sonni tranquilli. Per carità: qui il sistema di controlli e allarmi è puntigliosissimo e l'ultima prova generale del disastro s'è tenuta nel novembre di un paio di anni fa con i piani di evacuazione diligentemente simulati in tutto lo stato. Il fatto però è che le previsioni vengono fatte sullo studio del terreno. E gli ultimi disponibili risalivano agli anni '70: quando gli scienziati sentenziarono che i terremoti nella faglia di Sant'Andrea - il fulcro della placca nordamericana - si ripetevano ogni 250-400 anni.

Gli studi che Grant Ludwig ha condotto con l'università di California nel Corrizo Plain hanno portato invece a una drastica revisione dei tempi. Le analisi condotte in profondità per risalire alle "tracce" degli sconvolgimenti della terra sono riuscite a ricostruire una nuova cronologia. E la sequenza maledetta in questo particolare punto della faglia sarebbe appunto questa: 1417, 1462, 1565, 1614, 1713.

Il Corrizo Plain è ad appena 100 miglia da Los Angeles. Il Big One del 1857 - generato però in un'altra parte della faglia - fu di 7.9 di magnitudine della scala Richter. Così potente - durò fino a tre minuti - che provocò in alcuni punti la liquefazione del terreno: nella zona di Stockton gli alberi "annegarono" nella terra. E oggi che cosa succederebbe?

"Vedreste i palazzi crollare, la gente intrappolata, le autostrade crollare: distruzione dappertutto" dice alla Fox tv Kelly Huston, che di professione non fa la sceneggiatrice di kolossal a Hollywood ma la segreteria della Protezione civile a Los Angeles.

Che fare? "Non è il tipo di notizia che dovrebbe spingerci a rannicciarci in posizione fetale... Anzi: proprio questa scoperta ci deve far ricordare le attività base di prevenzione" dice il geofisico Ken Hudnut. Sarà. Ma l'unica consolazione, ricorda la stessa Grant Ludwig, è che non tutti i terremoti della sequenza sono stati così disastrosi, toccando il massimo di 7.9 e il minimo di 6.5.

Il Big One è da sempre l'incubo della California ma finora la paura era stata esorcizzata dal sospetto che la faglia fosse entrata in una fase di "riposo". Il terremoto di Haiti all'inizio dell'anno aveva riamplificato i timori: la faglia di Enriquillo, quella che si è aperta sotto Port Au Prince, è proprio quella che mette in comunicazione la placca caraibica con la faglia di Sant'Andrea. Ora lo studio, pubblicato da "Geology", è suonato come un campanello d'allarme perfino per gli esperti dell'Usgs, l'ente federale che vigila su terremoti e altre disgrazie geologiche, che ha subito spedito un suo team. Arrivano i nostri: ma stavolta non è un film.

(22 agosto 2010)

Grecia: incendi, aerei in tilt e un terremoto*stato d'emergenza*

atene. Le autorità greche hanno dichiarato lo stato di emergenza nel sud dell'isola di Evia, a nordest di Atene, a causa del violento incendio che da due giorni sta devastando la foresta minacciando i centri urbani nella regione di Karystos. I fortissimi venti impediscono ad elicotteri e aerei antincendio di partecipare all'opera di spegnimento portata avanti con una grande mobilitazione di uomini e mezzi terrestri. Un altro vasto incendio è stato segnalato nella regione di Ierapetra sull'isola di Creta. Il tutto mentre un sisma di magnitudo 5,7 gradi della scala Richter è stato registrato al largo di Patrasso. Inoltre, ieri, è stato caos assoluto nei cieli ellenici a causa di un guasto tecnico alle apparecchiature di controllo dello spazio aereo. Molti voli sono stati rinviati di ore.

Magra, protesta contro il rischio esondazione*migliaia in piazza*

La Spezia. Protesta, ieri, contro i rischi di esondazione del fiume Magra: alcune migliaia di persone, armate di fischietti, hanno messo in atto la «manifestazione rumorosa» annunciata nei giorni scorsi, per ricordare alla Regione Liguria l'urgenza di procedere con adeguati dragaggi e arginature, per evitare il ripetersi di alluvioni come quella che nel dicembre 2009 ha messo in ginocchio il territorio. Lo slogan risuonato è «basta fango», in riferimento proprio alla marea fangosa che aveva costretto centinaia di cittadini a lasciare le proprie case, o salire ai piani superiori, per mettersi al riparo, bloccando a lungo l'attività delle aziende nei dintorni. I due borghi più esposti al rischio sono quelli di Fiumaretta e di Bocca di Magra.

Ricorso a Napolitano per la frana di Noli

Ricorso a Napolitano
per la frana di Noli

L'avvocato Giovanni Gerbi di Genova, a nome del condominio di via Belvedere, civico 18, ha presentato al Presidente della Repubblica ricorso contro il Comune di Noli e la società Z&L srl per le decisione e gli atti da loro intrapresi in relazione al temuto movimento franoso avviatosi dopo i lavori (iniziati nel marzo del 2008) per ricavare un parcheggio sotterraneo di 174 posti macchina. Le fessurazioni nei fabbricati vicini al cantiere si erano verificate quando erano stati infissi i micropali. Le crepe, a detta dei proprietari dei condomini vicini, avrebbero avuto sino ad oggi nel tempo una evoluzione costante e progressiva. La vicenda è molto complicata e fitta di carte bollate, con i proprietari delle case (ora interdette per timore di un movimento franoso) da una parte ed il Comune dall'altra. A dare una svolta alla vicenda è stato un sopralluogo dei Vigili del fuoco del 14 dicembre dell'anno scorso al termine del quale si decise di far evacuare i condomini dei civici 18 e 14 ed una abitazione al 12 e di interdire il transito sulla scalinata di via Belvedere. Due giorni dopo il sopralluogo dei Vigili, la Procura della Repubblica di Savona decideva il sequestro delle abitazioni al fine di non far correre rischi agli occupanti. Ora il ricorso dei privati si rivolge in particolare all'ultimo provvedimento dell'Amministrazione comunale in data 11 marzo 2010 in cui si ordina agli interessati (indistintamente, privati ed impresa) di provvedere ad avviare lavori di messa in sicurezza dichiarando la loro responsabilità in solido. Il ricorso di Gerbi (30 pagine fitte) impugna quindi la decisione del sindaco per «eccesso di potere per sviamento» e di «difetto di istruttoria e di motivazione». Si tratta di una vicenda divenuta una matassa intricata dove i privati si trovano ad essere coinvolti in una situazione che nasce da un progetto e da una esecuzione tali da provocare quei pericolosi segnali.

Casale, arriva l'imbarcadero si può di nuovo remare sul Po

TURISMO. UN ALTRO ATTRACCO A MUGARONE DI BASSIGNANA

Casale, arriva l'imbarcadero
si può di nuovo remare sul Po

[FIRMA]FRANCA NEBBIA

CASALE MONFERRATO

Dopo essere stato vagheggiato per anni da varie amministrazioni, pensando a uno sviluppo turistico e sportivo di Casale, finalmente è partito il progetto dell'attracco barche sotto la società Canottieri, ad opera del Parco del Po. Si tratta di un pontile mobile che potrà alzarsi e abbassarsi in base alla portata della corrente del fiume e al quale si potrà accedere dall'area giochi ricavata accanto alla società Canottieri sul Lungo Po Gramsci.

I lavori, appena cominciati dalla ditta Nemo di Casale, che dovrebbero terminare in circa due mesi, sono stati finanziati con 220 mila euro derivati da fondi Pisl (programma integrato per lo sviluppo locale) e di compensazione per la sistemazione delle sponde da parte dell'autorità di Bacino. Una cifra un po' più limitata servirà per un altro attracco simile a Mugarone di Bassignana.

La città e l'intero territorio potranno effettuare canottaggio, con buone ricadute turistiche essendo la zona vicino al castello. «Una sorta di riappropriazione del fiume - commenta Ettore Broveglio - dopo le due alluvioni del '94 e del 2000 che avevano suggerito soprattutto opere di sicurezza, allontanando la gente dal Po. Non è stato trascurato l'aspetto di protezione civile perchè dal pontile potranno essere calati in acqua anche mezzi di soccorso. Con i ribassi d'asta sarà anzi possibile realizzare un altro mini-attracco per la Protezione civile tra Bozzole e Valenza». E' un punto del grande fiume dove c'è più fondo, quindi più pescaggio per le barche, tanto che in passato si era vagheggiato un coinvolgimento di squadre sportive dell'Università sull'esempio di Torino, per un rilancio del canottaggio; usi che si studieranno dopo la realizzazione, così come collegamenti con città dislocate sul fiume che hanno già sviluppato le sue potenzialità sportive. La ristrutturazione del secondo cortile del castello, con un'impostazione più turistica basata su ristoranti, bar, info-point, farà il resto e anche il nastro del Po, visibile già ora dai camminamenti del maniero che si affacciano su piazza Divisione Mantova, eserciterà un'attrazione maggiore su turisti sempre alla ricerca di bellezze paesaggistiche, artistiche, legami storici, attrazioni enogastronomiche ed anche sportive.

Pocapaglia in festa al rombo dei motori

Pocapaglia in festa

al rombo dei motori

La benedizione

dei mezzi

della Protezione civile

e della Pro loco

[FIRMA]ERICA ASSELLE

POCAPAGLIA

La prima giornata dei festeggiamenti per la patronale di San Giusto si apre alle 8,30 con il raduno delle Fiat 500 (e non solo). I piccoli bolidi invaderanno il paese per la 4ª edizione della manifestazione, poi seguiranno un itinerario tra le rocche del Roero. La messa sarà occasione anche per un momento dedicato alla benedizione di un nuovo mezzo a disposizione della Protezione civile: un camion dotato di una piccola gru utile per svolgere interventi di manutenzione e lavori sul territorio comunale. La Pro loco, inoltre, stamane inaugura il suo nuovo «Bar viaggiante». La cerimonia sarà accompagnata dalla banda musicale del Roero. Dopo l'aperitivo offerto dalla Pro loco i festeggiamenti proseguiranno nel pomeriggio con l'intrattenimento e i giochi per bambini organizzati dagli animatori dell'estate ragazzi, che proporranno anche un Nutella Party. Poi due esibizioni di Free style motocross: è la prima volta che la spettacolare disciplina approda a Pocapaglia. Quattro piloti di fama nazionale si esibiranno in entusiasmanti salti e acrobazie. Alle 20 il primo appuntamento gastronomico della patronale è con ravioli e grigliata. Quest'anno, ogni sera sarà proposto il fritto misto di pesce. L'intrattenimento musicale è affidato ai ritmi latinoamericani di Evedy.

Il programma che prosegue tutta la settimana è molto ricco: ogni sera appuntamenti diversi che incontrano i gusti di un vasto pubblico, grandi e piccini. «Per partecipare alle cene a tema - suggerisce il presidente della Pro loco, Gianrenzo Messa - è opportuno prenotare. Lunedì avremo la cena dell'amicizia con la paella valenciana. Giovedì la cena delle leve». Per riservare i posti chiamare il 3382295718. La serata di mercoledì è dedicata allo sport con la cronoscalata di San Giusto che vedrà, per la sesta volta, i partecipanti sfidarsi in una corsa di tre km lungo la salita che porta fino al centro storico. Non mancherà il divertimento affidato ai comici Marco&Mauro di Telecupole (martedì) e alla compagnia teatrale di Oscar Barile (mercoledì). La musica sarà protagonista lunedì con il liscio proposto dall'orchestra «I Roeri», giovedì con la festa delle Leve accompagnata dal gruppo «I Sottozero». C'è anche un divertente concorso che premierà il gruppo di coscritti, che alla prova della bilancia si rivelerà il più pesante. La serata successiva si balla con discoteca mobile Extreme. La patronale si chiuderà sabato 28 agosto con «Pocapaglia sotto le stelle», passeggiata enogastronomica per le vie del centro e dei borghi con un menù della tradizione piemontese e i vini della zona. Animazione musicale e intrattenimenti per i piccoli. «La festa è un momento di divertimento che la Pro loco e i volontari organizzano per tutti» continua il sindaco. Il presidente della Pro loco Messa: «Ringrazio tutti i nostri sponsor e le persone che si impegnano e collaborano per la buona riuscita delle iniziative». Il 5 settembre, inaugurazione del nuovo campo sportivo: cerimonia ufficiale alle 11 e nella giornata con quadrangolare di calcio e torneo di pallavolo femminile.

La cricca. Perché la Repubblica italiana è fondata sul conflitto di interessi

«La cricca. Perché la Repubblica italiana è fondata sul conflitto di interessi». E' il titolo del libro di Sergio Rizzo, giornalista del Corriere della Sera, che sarà presentato oggi alle 18 al Jardin de l'Ange di Courmayeur, in un colloquio con il giornalista de La Stampa Enrico Martinet. «Lo scandalo che ha coinvolto i vertici della protezione civile - si legge nella presentazione - ha acceso i riflettori su un gruppo di affaristi, imprenditori, magistrati, funzionari e familiari di una compagnia male assortita». Rizzo ha ampliato la visuale, addentrandosi nella «giungla di enti, ministeri, aziende statali e parastatali e ordini professionali» dove «si annida una classe dirigente abituata a usare il Paese per fare gli affari propri». Il libro è edito da Rizzoli.

Presidio del 118 a Spinetta? "Nodo cruciale" dopo le ferie

ALESSANDRIA. DEL PROGETTO SI DISCUTERA' IN COMMISSIONE POLITICHE DELLA SALUTE

Presidio del 118 a Spinetta?

“Nodo cruciale” dopo le ferie

[FIRMA]FRANCO MARCHIARO

ALESSANDRIA

La ripresa dell'attività dopo la pausa di agosto vedrà l'impegno della commissione Politiche della salute, presieduta da Roberto Sarti, con la collaborazione di altri consiglieri comunali, per realizzare un progetto ritenuto importante e già affrontato a Palazzo Rosso. Riguarda l'intera zona della Frascchetta, dove si punta alla realizzazione di un punto di pronto intervento che abbia disponibile un'ambulanza attrezzata del 118 e che potrebbe anche essere utilizzato come ambulatorio, in accordo con l'Asl, per il prelievo di sangue o la conservazione di vaccini. Infine, si pensa di utilizzarlo quale sede per la raccolta di dati clinici degli abitanti, considerato l'aumento di patologie respiratorie e allergiche.

Resta comunque come priorità la volontà di avere in quella zona (dove è ampia la concentrazioni di attività industriali e notevole in determinate ore della giornata il traffico veicolare) la presenza di un'ambulanza attrezzata per consentire il trasporto urgente verso l'ospedale di Alessandria ma anche quelli di Tortona e Novi.

Negli scorsi mesi in commissione Politiche della salute era stato presentato un progetto che indicava la possibilità di affidare il punto di pronto intervento alla Croce rossa. Ma, al di là dei vari passaggi necessari, a bloccare l'iter furono le risposte delle direzioni provinciale e regionale del 118: è già difficile mantenere i servizi in città, non è possibile destinare personale sanitario in una sede distaccata in Frascchetta, a Spinetta. E alla ripresa della «battaglia» saranno proprio i vertici regionali del 118 ad essere contattati per cercare di far cadere i dubbi sulla disponibilità di personale.

Il progetto prevedeva che a gestire il presidio nella Frascchetta potesse essere personale volontario e dipendente della Cri e del Gruppo comunale di Protezione civile, ma alla Croce rossa oggi non si nascondono le difficoltà a garantire la copertura dei posti, a meno che sia possibile trovare, proprio nell'area in cui si intende intervenire, volontari pronti ad impegnarsi per i vari turni. Problemi che non fanno venir meno la volontà di continuare a battersi da parte di chi crede nel progetto.

Frana sulla Becca di Nona**SOTTO LA CIMA**

Trecento metri cubi di roccia si sono staccati ieri, poco dopo le 14, 50 metri sotto la vetta della Becca di Nona a 3.100 metri di quota. Non ci sono stati danni perché la roccia rotolando si è sbriciolata. Nessun problema anche per i sentieri più a valle.\

Lavori in corso anche nelle frazioni E all'ex convitto pronti 100 parcheggi

BORGOSIESIA. AGOSTO, MESE DI CANTIERI

Lavori in corso anche nelle frazioni

E all'ex convitto pronti 100 parcheggi

Agosto continua a essere il mese dei grandi e piccoli lavori a Borgosesia. Mentre procede a ritmo serrato il cantiere di corso Vercelli (oggi la ditta dovrebbe iniziare a costruire la prima delle due rotonde, quella davanti al supermercato Unes), si sta lavorando anche nelle frazioni.

A Fenera di Mezzo è stata sistemata e messa in sicurezza la strada sterrata. Oltre ad aver ripristinato il selciato, è stata anche allargata la carreggiata. «Nel secondo lotto dei lavori – spiega l'assessore alle Frazioni e alle piccole cose, Marco Antoniotti – verrà anche asfaltata». Lavori in corso anche lungo la strada di Lovario, dove sono iniziate le operazioni di disgaggio di una piccola frana avvenuta tempo fa: «rimuoveremo le rocce instabili – dice Antoniotti – per poi mettere in sicurezza il versante». Tra pochi giorni sarà approvato il progetto definitivo per la sistemazione della strada che porta a Valduggia, dove un anno e mezzo fa si staccò una frana. Dopo l'arrivo di un contributo regionale di 75 mila euro, possono iniziare i lavori per proteggere la strada dal versante che potrebbe franare ancora. E' pronto, infine, il nuovo parcheggio ricavato davanti all'ex convitto delle Manifatture, tra via Giordano e via Gilardi: si tratta di circa cento posti auto, gratuiti.

Haiti, il rapper Wyclef Jean escluso dalla corsa alle elezioni presidenziali

21/8/2010 (9:11) - ELEZIONI SOTTO I RIFLETTORI

Haiti, il rapper Wyclef Jean escluso
dalla corsa alle elezioni presidenziali

Wyclef Jean si prepara a lasciare Haiti dopo aver appreso la notizia

condividi

"Escluso perché risiede in Usa".

Il cantante: accetto la decisione.

Poi invita alla calma i suoi fan:

"Onorare i morti del terremoto"

PORT AU-PRINCE

Il rapper d'origine haitiana Wyclef Jean non potrà presentare la propria candidatura alle elezioni presidenziali che si terranno il 28 novembre ad Haiti, colpita lo scorso gennaio da un disastroso terremoto che ha fatto 230.000 morti. È quanto ha annunciato ieri sera in una conferenza stampa a Port-au-Prince la Commissione elettorale provvisoria (Cep) per bocca del portavoce, Richard Dumel, che non ha però fornito spiegazioni sulle motivazioni dell'esclusione.

Wyclef Jean, 40 anni, molto popolare nei sondaggi fra i giovani haitiani, star internazionale dell'hip-hop e membro del gruppo pop statunitense Fugees, da parte sua in un comunicato ha detto di accettare il verdetto della Commissione, pur essendo in disaccordo, invitando i suoi sostenitori a mantenere la calma. Circa 300 suoi giovani sostenitori hanno infatti manifestato senza incidenti davanti alla sede della Commissione, presidiata dalla polizia haitiana e dai caschi blu dell'Onu per evitare disordini, a Petion-ville, alla periferia di Port-au-Prince. «Dobbiamo tutti - ha dichiarato Wyclef Jean, citato dalla Bbc - onorare la memoria di quelli che abbiamo perso, nel terremoto o in altre occasioni, reagendo pacificamente e responsabilmente alla delusione. Voglio assicurare i miei connazionali che continuerò a lavorare per il rinnovamento di Haiti. E anche se la Commissione ha stabilito che non sono residente ad Haiti, la propria casa è dove sta il proprio cuore. E il mio cuore è e sempre sarà ad Haiti».

Un'ipotesi sulle ragioni dell'esclusione l'ha fornita lo stesso musicista, dicendo che la Commissione s'era già espressa contro per via della sua residenza negli Stati Uniti dopo aver lasciato Haiti all'età di nove anni, pur essendo in possesso di un passaporto haitiano. Alcuni suoi critici, incluso l'attore americano Sean Penn, impegnato ad aiutare i terremotati, si sono chiesti se avere una celebrità della musica hip-hop come presidente sia ciò di cui Haiti ha bisogno. Nella lista ufficiale dei candidati presentata dalla Cep - 19 in tutto quelli ammessi, 15 quelli non ammessi - Jean, che giovedì ha incontrato il presidente Preval, non è il solo escluso: nella lista delle persone che non potranno concorrere per la successione del presidente Renè Preval, figurano anche l'ambasciatore di Haiti a Washington, Raymond Joseph. Sono invece stati ammessi alla competizione elettorale il candidato del partito del presidente Preval, Unitè, Jude Celestin, l'ex primo ministro Jacques-Edouard Alexis, e anche un altro popolare musicista, Michel Martelly.

In Pakistan inferno senza fine "In arrivo nuove inondazioni"

22/8/2010 (15:17)

In Pakistan inferno senza fine

"In arrivo nuove inondazioni"

L'esodo degli alluvionati

MULTIMEDIA

FOTOGALLERY

Inferno Pakistan

Profughi in fuga

dalle inondazioni

VIDEO

Nord della Cina,

esonda un fiume

Migliaia in fuga

VIDEO

Ban Ki-moon: in Pakistan disastro globale

condividi

In milioni sono senza un tetto.

L'Onu: «Gli aiuti non bastano».

L'Oms avverte: allarme epidemie

ROMA

Non accenna a placarsi l'emergenza maltempo in Pakistan, colpito dalle peggiori inondazioni della sua storia che finora hanno sommerso un quinto del Paese: le piogge incessanti e l'acqua che continua a salire hanno costretto alla fuga circa 200.000 persone solo nelle ultime 24 ore, facendo salire a oltre 4 milioni il numero degli sfollati.

Il maltempo flagella anche Cina e Corea del Nord, dove le autorità hanno fatto evacuare oltre 130.000 persone: nel martoriato Gansu, al confine tra i due Paesi, hanno smesso di cercare i 350 dispersi considerati ormai tutti morti che si aggiungono ai 1.400 dell'ultimo mese. Secondo quanto riportano media internazionali come Cnn e Bbc, dopo settimane di piogge che hanno ucciso oltre 1.500 persone e provocato danni a circa 20 milioni di pachistani, l'acqua sta seminando ora terrore a sud, nella provincia del Sindh, dove quattro distretti sono praticamente sommersi, comprese le aree urbane. E oltre 200.000 persone nelle ultime ore stanno cercando riparo nelle zone più alte, per scappare dall'acqua.

Evacuata una città di 100.000 abitanti, Shahdadt, anche se mancano i mezzi per trasportare le persone fuori dalla località ormai quasi del tutto sommersa da acqua e fango. E mentre la comunità internazionale ha stanziato oltre 800 milioni di dollari di aiuti, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) lancia l'allarme sul diffondersi di epidemie, date le scarsissime condizioni igieniche in cui vivono gli sfollati, ammassati negli unici edifici rimasti agibili, come le scuole, ma senza servizi igienici sufficienti. Secondo le cifre dell'Oms, oltre 204.000 sono stati colpiti da diarree acute, 263.000 da malattie della pelle come la scabbia e 205.000 da patologie respiratorie dovute alle acque che esalano vapori nocivi. Anche in Cina le forti piogge continuano a fare danni: nella provincia nord orientale del Liaoning, al confine con la Corea del Nord, 4 persone sono morte, una risulta dispersa e 127.000 sono state fatte evacuare negli ultimi due giorni. Nella sola città di Dandong (2,4 milioni di abitanti) sono 64.000 le persone che hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni, molte delle quali distrutte. E il governo del Gansu ha emesso un'ordinanza vietando di continuare a cercare i dispersi, perché i corpi ormai in decomposizione potrebbero agevolare il diffondersi di epidemie. Situazione difficile anche in Corea del Nord, ai confini con la Cina, dove sono circa 5.000 le persone evacuate a causa dell'allagamento di città come

In Pakistan inferno senza fine "In arrivo nuove inondazioni"

Sinuiju e delle zone limitrofe. E il centro di meteorologia della Cina ha fatto sapere che altre violente piogge sono attese per le prossime 24 ore.

Controesodo, una domenica di code

22/8/2010 (13:18) - MILIONI DI ITALIANI IN AUTO

Veicoli incolonnati sull'Autostrada A1

SERVIZIO Le informazioni sul traffico in tempo reale

SERVIZIO Le previsioni meteo per le prossime ore

condividi

Giornata di traffico intenso,
ma senza particolari disagi

ROMA

È stata una domenica di traffico sulle strade e le autostrade italiane, per il controesodo e anche per gli spostamenti di chi le vacanze le comincia ora, o magari si è concesso un weekend di pausa. Movimenti intensi anche nelle stazioni, negli aeroporti e agli imbarchi.

A Messina, anche oggi chi doveva prendere il traghetto ha dovuto mettersi in fila con attese di circa mezz'ora. Al porto di Ancona sono transitati circa 13 mila i passeggeri in arrivo e in partenza da Grecia e Croazia. Anche a Fiumicino è stata una domenica di controesodo, con circa novemila rientri a Roma soprattutto da Spagna, Grecia e Mar Rosso.

Tornava dalle vacanze con la sua famiglia anche il piccolo Federico Corvino, 6 anni, morto in un incidente stradale avvenuto in Calabria, a Cassano allo Jonio lungo la statale 534. I genitori, che risiedono nel casertano, sono rimasti feriti ma sono fuori pericolo. Erano in viaggio verso un villaggio turistico di Sibari. È stato questo l'episodio più grave di una giornata in cui, nel complesso, a parte le inevitabili code, la situazione della viabilità non ha fatto registrare situazioni particolarmente critiche.

I rientri in città, cominciati già dalle prime ore di questa mattina, si sono intensificati a partire dal tardo pomeriggio. La società Autostrade ha segnalato rallentamenti in particolare sull'A1 Milano Napoli nel tratto tra Firenze Scandicci e Barberino in direzione Bologna e sull'A14, tra Pesaro e Rimini. Grande traffico per l'arrivo di vacanzieri dai paesi del nord Europa anche sull'A22 Autobrennero, con code e rallentamenti per un centinaio di chilometri da Bolzano ad Ala nel Trentino meridionale. Alla barriera di Vipiteno verso mezzogiorno la coda ha raggiunto i quattro chilometri.

Traffico intenso anche verso nord con code da Verona a Rovereto. Tante auto anche sull'A3, sebbene, fa sapere l'Anas, con flussi più contenuti rispetto a ieri. Il rientro dei vacanzieri provenienti dalle località turistiche della Sicilia e della Calabria ha fatto registrare il picco il picco di traffico stamane attorno alle 10, nel salernitano, con 3.000 veicoli l'ora in direzione nord, contro i 4.000 di ieri. Piccoli disagi si sono verificati nel pomeriggio per un incendio al margine dell'autostrada tra Battipaglia e Pontecagnano in direzione nord, subito spento dai Vigili del Fuoco con l'assistenza delle squadre Anas. Rallentamenti si sono registrati in giornata sulla statale 407 'Basentanà, in Campania sulla 18 'Tirrena Inferiore, in Valle d'Aosta sulla statale 26.

ORE DI ANGOSCIA

22/8/2010

Si cerca un bimbo nel Bresciano

A lanciare l'allarme i genitori ghanesi

Kevin, un bambino di 2 anni, di origini ghanesi, è dato per disperso dalle 17 di oggi. L'ultima volta che è stato visto stava giocando nel giardino di casa sua, in un casolare isolato a Roccafranca, in mezzo alla campagna della Bassa bresciana.

Quando i genitori si sono accorti che il figlio era sparito, lo hanno prima cercato nei dintorni, poi hanno chiamato i carabinieri.

Sono nel Bresciano. Quando i genitori, che erano in casa con gli altri figli, si sono accorti che il piccolo era sparito, intorno alle 13, lo hanno cercato a lungo all'interno del cascinale e nei dintorni. Poi alle 17, disperati, hanno deciso di chiamare i carabinieri di Chiari, che sono subito intervenuti. Insieme a loro, sono impegnati nella ricerca del bambino anche la Protezione civile, un elicottero dei Carabinieri, gli uomini del soccorso alpino e unità cinofile. I soccorritori stanno setacciando le vicinanze dell'abitazione di Roccafranca. Il casolare, in aperta campagna, è costeggiato da campi di granoturco e canali.

L'ipotesi più accreditata è che il bimbo si sia allontanato da casa perdendosi nei campi vicini. Ma si teme anche che possa essere caduto in una delle tante rogge agricole. Infatti è stato subito scandagliato senza esito il canale che costeggia la cascina, dove non solo vivono ma lavorano i genitori del piccolo. Con il passare delle ore le ricerche diventano sempre più difficili, tanto che i soccorritori potrebbero essere costretti a sospenderle e a riprenderle alle prime luci dell'alba.

Ultimo aggiornamento ore 00:47

TRAGICA FINE

23/8/2010

Brescia, annegato bimbo scomparso

Il corpicino ritrovato in una roggia

E' stato ritrovato il cadavere di Kevin, il bambino di 2 anni di origini ghanesi, dato per disperso nel pomeriggio di domenica a Roccafranca, in mezzo alla campagna della Bassa bresciana. Quando i genitori si sono accorti che il figlio era sparito, lo hanno prima cercato nei dintorni, poi hanno chiamato i carabinieri. Nella notte il ritrovamento del corpicino in una roggia. Kevin è probabilmente annegato.

Il bambino, secondo le prime ricostruzioni sarebbe caduto in un canale d'irrigazione, mentre giocava nei pressi di casa e trascinato dall'acqua per qualche chilometro. Le ricerche del piccolo Kevin erano iniziate nel pomeriggio di domenica quando erano stati allertati la Protezione civile e i carabinieri di Chiari che fino a tarda notte , assieme al soccorso alpino e alle unità cinofile, hanno setacciato i dintorni della casa a Roccafranca.

Il timore che il piccolo fosse caduto in una roggia, si è subito fatto largo tra i militari visto che la casa, in aperta campagna , è costeggiato da canali. A dare conferma dei fatti si aspetta l'autopsia prevista in giornata. Sul corpo del piccino non sono stati riscontrati segni di violenza.

Ultimo aggiornamento ore 08:18